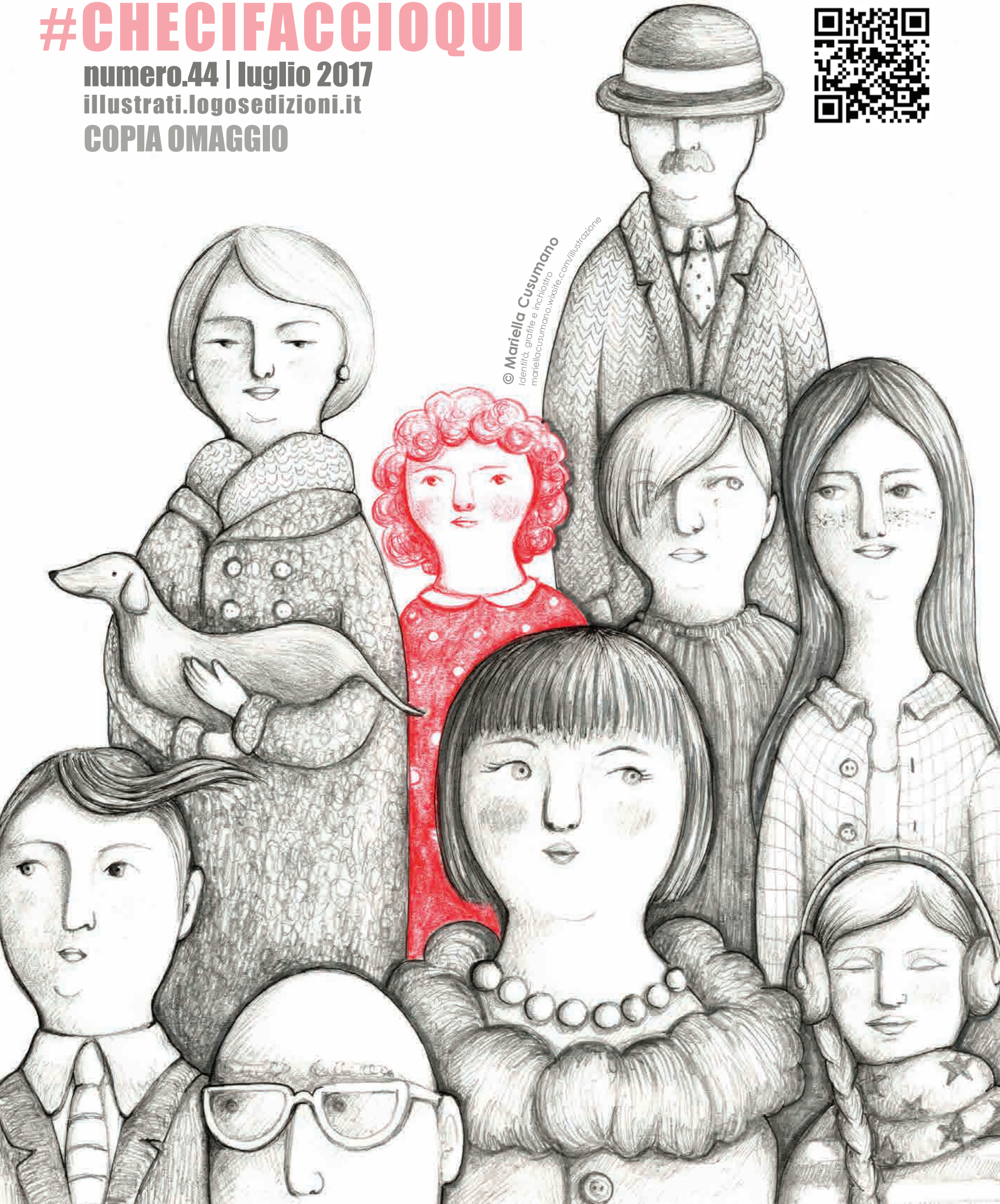


f
v
®

ILLUSTRATI

#CHECIFACCIOQUI

numero.44 | luglio 2017
illustrati.logosedizioni.it
COPIA OMAGGIO



© Mariella Cusumano
Identità, Grafite e Inchiostro
mariellacusumano.wixsite.com/illustrazione

che cos'è la libertà?

la libertà è così libera che non può essere definita. nemmeno da un insieme di parole. puoi avvicinarti al suo significato. puoi illuderti di toccarne il senso e comprenderlo. ma solo illuderti perché nessuno mai potrà averne la certezza. e questo l'ho pensato mentre cercavo di incasellare un uomo come Molinari Pradelli (che incontrerete fra qualche pagina). l'ho fatto senza volere. per puro vizio. ve lo assicuro.

la libertà è libera. e solo pochi fortunati hanno il privilegio di conoscerla. ci vogliono una cultura e un'educazione enormi per essere amici della libertà. per comprenderla e seguirla. lasciarsi sedurre e condurre. senza freno alcuno. per ragioni incomprensibili.

libertà è sapere. vedere. ascoltare. conoscere. vorrei che fosse anche toccare. per me.

libertà è sognare. senza nessuno che pronunci la parola impossibile.

libertà è tolleranza. accettare la diversità e ascoltarla.

libertà è rispetto. dove inizia la libertà dell'altro finisce la tua.

libertà è volare. o nuotare. o pedalare nel vento senza una meta. senza orario. senza telefonate. e nessuno che ti aspetta. solo qualcuno che ti accoglie.

libertà è amare. l'amore anche. non ha definizione. né limiti.

#CHECIFACCIOQUI è dedicato alla libertà. di Bruce Chatwin che da ragazza mi ha fatto sognare di essere un giorno come lui. osservare il mondo solo per osservare il mondo. vivere solo per vivere. guardare solo per guardare. ascoltare solo per ascoltare. con intensità. e amore.

è dedicato anche al Signor Molinari Pradelli che mi ha fatto vivere la gioia di pedalare per conoscere e viaggiare. conoscere cosa? tutto! andare dove? ovunque! tornare quando? non lo so. e senza la cui ispirazione questo numero non avrebbe mai visto la luce.

è dedicato a tutti quelli. che come me. hanno accantonato i sogni per seguirli più tardi. affinché li tirino fuori dal cassetto. anche solo un minuto al giorno. per non dimenticare. chi siamo. mai.

è dedicato a tutti quelli che come me. un giorno. vorrebbero essere liberi. da se stessi. dagli altri. e vivere. finalmente! come le rondini in volo.

what is freedom?

freedom is so free that it cannot be defined. not even by a group of words. you can get closer to its meaning. you may fancy yourself able to grasp its sense and understand it. but it's just an illusion because no one can ever be sure of it. this is what I thought while I was trying to pigeonhole a man like Molinari Pradelli (you are going to meet him in the next pages). I did it inadvertently. purely out of bad habit. I swear.

freedom is free. and only a few lucky people enjoy the privilege of knowing it. you need to be a person of great culture and education to be a friend of freedom. to understand and follow it. to let yourself be seduced and guided. without restraint. for unintelligible reasons.

freedom is knowing. seeing. listening. experiencing. I wish it was also touching. for me.

freedom is dreaming. and no one pronouncing the word impossible.

freedom is tolerance. accepting diversity and listening to it.

freedom is respect. where other people's freedom begins, yours ends.

freedom is flying. or swimming. or pedalling in the wind without a destination. without a schedule. without telephone calls. and nobody waiting for you. only someone who's going to welcome you.

freedom is loving. love too. there is no definition for it. nor limits.

#WHATAMIDOINGHERE is dedicated to freedom. the freedom of Bruce Chatwin who, when I was a girl, made me dream of being like him one day. of observing the world just to observe the world. of living just to live. looking just to look. listening just to listen. with intensity. and love.

it is also dedicated to Mr. Molinari Pradelli who made me experience the joy of pedalling as a way of knowing and travelling. to know what? everything! to go where? everywhere! to come back when? I don't know. without him this issue would have never come to light.

it is dedicated to all of those. who like me. have set their dreams aside to follow them later. so that they can bring them out. even for just one minute a day. never to forget. who we are.

it is dedicated to all of those who like me. one day. would like to be free. from themselves. from the others. and would like to live. at last! like swallows in the air.





© **Susanna Capoani**

La vita di un'ombra
fotografia

[facebook.com/SusannaCapoaniPhotographyFotografia](https://www.facebook.com/SusannaCapoaniPhotographyFotografia)



Hai mai provato a viaggiare senza mangiare?

In casa la mamma decideva con la cuoca il *cosa mangiamo oggi*. La mia mamma a noi quattro figli ci ha abituato che una volta alla settimana ognuno di noi cucinava, ci dava i soldi, venti, trentamila lire e noi facevamo la spesa e facevamo da mangiare. Quando avevo bisogno di soldi quel giorno lì tutti mangiavano scatolette e tutti erano incazzati neri. *Ma con te si mangiano solo scatolette?* e io rispondevo *Ringraziate, che se andiamo avanti così arriva quella volta che non c'è niente da mangiare. La mamma mi ha dato i soldi ma voi non mangiate. Che me frega!* Tutti in casa cuciniamo, appassionati. Dovevamo chiedere autorizzazione alla mamma perché la stipendiata, la cuoca, che si chiamava Erminia Berretini di Collodi, la dovevi vedere... una fuoriclasse!, non mollava la cucina, non ci lasciava cucinare. *Erminia fatti da parte!* le dicevamo. Per togliercela dai coglioni, come si suol dire, telefonavamo all'auto nolo, che era ormai di famiglia, in casa nessuno guidava e non avevamo la macchina, e la venivano a prendere e dalla campagna in periferia dove vivevamo la portavano in centro a Bologna, al cinema. *Erminia fra mezz'ora viene la macchina che ti porta al cinema!* le dicevamo. Loro la venivano a prendere e poi finito il film l'andavano a riprendere e ce la riportavano. Intanto noi avevamo fatto un po' di creazione.

A cucinare ci ha insegnato la mamma, s'intende, anche l'Erminia, la nonna, tutti. Quando a Natale facevamo i tortellini erano sette donne intorno a un tagliere. Nella mia famiglia i tortellini si mangiavano solo il 25 a pranzo fino al 6 gennaio sera, per l'Epifania, il resto dell'anno no, perché il tortellino era della festa, la festa più grande che ci sia! Adesso mangiamo i tortellini tutte le domeniche, perché siamo degli arricchiti, non c'è più la festa, non c'è più l'interesse di festeggiare clamorosamente.

Il babbo era figlio di un barbiere, a quattordici anni era professore di pianoforte, era un ragazzo prodigo, e faceva i concerti in giro per l'Europa, lì ha imparato le lingue, e poi ha finito la carriera in America, faceva il tour con il Metropolitan, era direttore d'orchestra. Mio padre ha avuto la fortuna di dirigere la Callas, Plácido Domingo, i nomi più importanti.

Io andavo malissimo a scuola, ho perso cinque anni, poi però ho preso due maturità, una scientifica e una classica, perché mi piaceva il greco e le materie erano diverse. Andavo sempre in libreria, avevo il conto aperto che pagava la mamma, e mi piaceva leggere tutto. Tutto Kant ad esempio. *Professore dicevo non sapevo cosa fare e allora mi sono letto Kant*, e così con Kierkegaard, o un altro.

Ho preso la patente a ventiquattro, venticinque anni, in casa nessuno guidava, nessuno aveva la macchina, allora mi hanno obbligato a prendere la patente, ma per me

era più divertente la bicicletta. La mia era una bicicletta bellissima, importantissima, fatta da un artigiano che era stato il meccanico di Fausto Coppi, e per noi Fausto Coppi è il massimo! Convinsi la mamma a darmi i soldi per la bicicletta come regalo per l'Epifania, i grandi regali erano per l'Epifania, come il ping pong oppure un'altra volta un palcoscenico in cantina per fare il teatro. Sono andato da questo artigiano bolognese, che ho conosciuto perché ero appassionato, a ordinarci una bicicletta, e mi feci fare non solo il telaio su misura, ma anche tutti dei particolari incredibili, dal sellino, ai freni, al manubrio. Era una Patelli da corsa. Con quella bicicletta ho fatto anche trecento, trecentocinquanta chilometri al giorno. Mi alzavo e pedalavo. Mi rassettavo con la prima fontana che mi capitava e magnavo, anche con l'elemosina! Sono andato in bicicletta dove capitava, la destinazione era casuale, a seconda delle occasioni. D'estate andavo dalla fidanzata che era in Puglia con il padre a fare la campagna dell'uva, e i carciofi a febbraio, e io ci andavo in bicicletta... ma sì! Ci si metteva un giorno o due... dormivo per la strada. Una volta ho fatto Bologna Roma andata e ritorno in tre giorni con mille lire in tasca. Bisogna essere dei pazzi! Quella volta la mamma mi cercava perché io non le avevo detto che andavo a Roma, credeva che al massimo andavo a Firenze. Avevo diciotto anni, forse anche meno... quindici, sedici, diciassette, diciotto... non cambia niente, in quegli anni era così.

Cosa mi ha spinto a girare l'Italia in bicicletta? La libertà. Ai viaggi in bicicletta è seguita la cucina, è stato naturale. Hai mai provato a viaggiare e a non mangiare? Non esiste. A me andava bene tutto, dovevo provare che cos'era l'Italia. Per me ogni regione ha la sua storia, ognuno ha un bel da dire! Massimo Montanari scrive nella sua introduzione: non c'è una storia regionale, e io non sono d'accordo per niente su questo. C'è eccome una situazione regionale, a partire dai prodotti ad esempio, noi importiamo i carciofi e mangiamo i carciofi, ma non sarebbe un nostro prodotto. Adesso non è più proprio così, si trova tutto dappertutto, ma quando ho girato io l'Italia, il piacere era che a San Ferdinando di Puglia c'era un mondo a tavola, che conoscevi a tavola. Certe paste, certi sughi... erano diversissimi! In più mi divertivo a recuperare le parole, trascrivendo i termini dialettali, venivo da te e ti chiedo *come lo chiami questo?*

Quando ero laggiù, la mattina andavo al mare con la fidanzata, oppure al pomeriggio, tante volte la lasciavo al mare che c'erano una madre e un padre, e io intanto me ne andavo in bicicletta, fino a Lecce, su verso Matera, Potenza... io la Basilicata l'ho vissuta! E difatti il mio ultimo libro pubblicato è un ricettario di cucina della Basilicata, fatto benissimo, perché sono un maniaco. Per me i libri sono come i figli, sono una persona seria e il libro deve essere intelligente e fatto bene. Adesso non c'è più il correttore di bozze e stiamo leggendo dei libri e dei giornali che sono indegni. Potrei raccontarti per due o tre ore la Puglia, due o tre ore la Basilicata, due o tre la Calabria, capito?

I miei ricordi, i miei interessi, sono a tutti i livelli, è la mia vita, tutta la mia esperienza di vita. Per me ogni regione ha i suoi sistemi come i ceramisti ad esempio, la ceramica ha la sua storia, ogni regione ha il suo modo di alzare la terra e di confezionare gli oggetti. Strada facendo incontri le rarità, incontri l'artigiano che sa fare gli zuffoli che vanno nella zampogna e allora ci sono le zone degli zampognari. Dove c'è l'uso della zampogna l'artigiano è in zona.

Non ho mai smesso di girare l'Italia, ma ho mollato la bicicletta. Al finale della vicenda questa bicicletta meravigliosa l'anno scorso l'ho regalata a mio figlio e lui l'ha appesa alla parete della sua camera da letto. È la vita, un discorso lunghetto.

Il particolare è essere libero dentro, è la verità, è quello che abbiamo vissuto.

Purtroppo mio figlio mi ha richiamata all'ordine, ma sarei rimasta per ore ad ascoltare le storie di questo educato galantuomo dal linguaggio colorito e provocatorio, per assaporare attraverso le sue parole il profumo della libertà. E della cultura. Ho desiderato avere e condividere quell'intelligenza, lo stimolo e la curiosità che ti fanno alzare la mattina e uscire a scoprire il mondo, senza limiti, neppure quelli imposti dalla mamma. Non deve essere certo una vita facile, prigionieri come siamo di noi stessi e delle nostre regole, delle nostre paure, giudici e imputati a seconda delle occasioni che ci offre la vita, ma niente è impossibile, e soprattutto niente è perduto. Ho volutamente trascritto le sue parole tali e quali per farvi rivivere con me questo incontro, lasciandovi la libertà di interpretarle e di sognare insieme a me di pedalare su una strada lunga lunga, in una bella giornata di sole, con gli occhi e il cuore aperti. Liberi.

Alessandro Molinari Pradelli è giornalista, scrittore, ideatore e produttore di eventi culturali e gastronomici, fondatore e collaboratore di numerose riviste, collaboratore di quotidiani, bibliofilo (vanta la seconda biblioteca privata di carattere gastronomico in Italia). La sua estesa bibliografia la trovate facilmente su google e nella sezione cucina di molte librerie italiane.

Have you ever tried travelling without eating?

At home mum used to decide the *what we are going to eat today* with the cook. She has accustomed each of us – her four children – that we should prepare the meal once a week, she gave us the money, *venti, trentamila lire* and we went grocery shopping and prepared the meal. The day I needed some money, everybody had canned food and was pissed off. *Are we going to eat only canned food with you?* and I answered *You should be grateful, because at this rate one day there will be nothing more to eat. Mum gave me the money but you are not going to eat. I don't give a fuck!*

We all cook in our family, we love it. We were supposed to ask permission from our mum because the salaried woman, the cook, Erminia Berretini from Collodi—you ought to have seen her... an ace!—did not let the kitchen go, she never allowed us to cook. *Erminia step aside!* we used to tell her. To get her the fuck out of there, as the saying goes, we used to phone the car rental office, which had become part of our family, none of us could drive and we did not have a car, and they picked her up from the country where we lived, in the outskirts of the city, and took her to the centre of Bologna, to the cinema. *Erminia, in half an hour, the car will come get you to take you to the cinema!* we told her. They picked her up and when the movie was over they picked her up again and brought her back to us. We had done some creative work in the meantime.

It was our mother who taught us how to cook, of course, and also Erminia, grandma, all of them. When we made tortellini at Christmas, there were seven women around a chopping board. My family used to eat tortellini only on December 25th for lunch until January 6th, on Epiphany, for dinner, and not during the rest of the year, because tortellini were made for the feast, the greatest feast of all! Now we eat tortellini every Sunday, because we got rich, the feast is gone, we are no more interested in clamorous celebrations.

Dad was the son of a barber, when he was fourteen he was a piano teacher, a boy wonder, and played concerts all around Europe, where he learnt several languages, and then he finished his career in America, he toured with the Metropolitan, he was a conductor. He was lucky enough to conduct Maria Callas, Placido Domingo, the most important artists.

I did very badly at school, I failed five times, but then I earned two high school diplomas, one in scientific and one in classical studies, because I was fond of Greek and the subjects were different. I used to go to the bookshop, where I had a charge account paid by my mother, and I loved to read everything. Everything by Kant, for example. *Professor I said I didn't know what to do so I read Kant,* and I did the same with Kierkegaard, and so on.

I got my driving licence when I was twenty-four, twenty-five, no one in my family could drive, no one had a car, so they forced me to get a driving licence, but I found it more fun to ride my bicycle. I had a very beautiful, very important bicycle, crafted by an artisan who had been the mechanic of Fausto Coppi, and to us Fausto Coppi is the best! I convinced my mother to give me the money for the bicycle as an Epiphany present, we used to get big presents for Epiphany, such as a ping pong set or a stage in the basement to perform theatre plays. I paid a visit to this Bolognese artisan, who I knew because I was an aficionado, and commissioned him a bicycle, I did not only request a custom-made frame, but also a lot of incredible details, including seat, brakes and handlebars. It was a race Patelli. I rode that bicycle for as far as three hundred, three hundred and fifty kilometres per day. I used to wake up and start pedalling. I tidied myself up as soon as I stumbled upon a fountain and got something to eat, even begging! On my bicycle I went anywhere, randomly, depending on the occasion. In the summer I used to visit my girlfriend who was in Apulia with her father picking up grapes, and artichokes in February, and I went there by bicycle... why not? It took me just a couple of days... I slept on the road. Once I travelled from Bologna to Rome and back in three days with *mille lire* in my pocket. You must be crazy to do that! My mum was looking for me because I hadn't told her I was going to Rome, she thought I wouldn't go farther than Florence. I was eighteen, maybe younger, fifteen, sixteen, seventeen, eighteen... it makes no difference, that's the way things used to go in those years.

What was that pushed me to travel all across Italy by bicycle? Freedom.

Travelling by bike was naturally followed by cooking. Have you ever tried travelling without eating? Impossible. Everything was fine for me, I had to experience what Italy was. I think every region has its own story, everyone has a lot to say! In his introduction, Massimo Montanari writes *there is no regional history*, and I completely disagree. There is undoubtedly a regional history, starting from produce for example, we import artichokes and eat artichokes, but it is not actually a Bolognese vegetable. Now the situation has changed, you can find everything everywhere, but when I toured Italy, I enjoyed the fact that in San Ferdinando di Puglia there was a world at the table, which you discovered at the table. Certain pastas, sauces... were so different! I also enjoyed recovering words, transcribing vernacular terms, I approached people and asked *how do you call that?*

When I was down there, I used to spend the morning or the afternoon by the seaside with my girlfriend, but I often left her by the seaside because her father and mother were there, and rode my bicycle to Lecce, up towards Matera, Potenza... I have lived Basilicata! The last book I published is actually a collection of recipes from Basilicata, a well-made book, because I am obsessively accurate. I consider my books as my children, I am quite a serious person and a book should be brilliant and well-made. But now there are no more proofreaders and we read miserable books and newspapers. I could talk to you about Apulia for two or three hours, about Basilicata for two or three hours, Calabria for two or three hours, you know?

I have memories, interests of all kinds, it's my life, my whole life experience. I think every region has its own systems, like ceramists for example, ceramics has a history of its own, every region has its own way of digging up the ground and making objects. Along the way you meet rarities, you meet the artisan who can make fipple flutes for the bagpipe and so there are the areas of the bagpipers. Wherever people play bagpipes, there is an artisan around.

I have never stopped touring Italy, but I have given up biking. Last year, I gave this wonderful bike to my son who hung it on the wall of his bedroom. That's life, quite a long story.

The important detail is being free inside, it is the truth, it is what we have lived.

Unfortunately my son brought me back into line, but I would have spent hours listening to the stories this polite gentleman tells in his lively and provocative language, in order to smell through his words the scent of freedom. And of culture. I felt the desire to be endowed with that kind of intelligence and to share it, with the stirring and curiosity that make you wake up in the morning and get out to discover the world, without limits, not even those imposed by your mother. This isn't likely to be an easy life, as we are prisoners of ourselves and our rules and fears, we are judges and accused depending on life opportunities, but nothing is impossible, and above all nothing is lost. I have deliberately transcribed his words as he uttered them to make you relive this encounter with me and feel free to interpret them and to dream as I do of pedalling down a very long road, on a beautiful sunny day, with your eyes and heart open. Free.

Alessandro Molinari Pradelli is a journalist, writer, creator and producer of cultural and culinary events, founder and collaborator of many magazines, collaborator of daily newspapers, bibliophile (he owns the second most important private library specialized in gastronomy in Italy). You can find his extended bibliography through google and in the cooking section of many Italian bookshops.



© **Giuliana Marigliano**
Voglia di mare e di fiori
digitale
giulianamarigliano.com







Litografia tratta dall'opuscolo anonimo intitolato *Delle scoperte fatte nella luna del dottor Giovanni Herschel*, traduzione dall'edizione francese del 1836 che comprende una serie di articoli sulla presunta scoperta della vita sulla Luna, falsamente attribuita a Sir John Herschel, forse il più noto astronomo del suo tempo. Negli intenti dell'autore doveva presumibilmente trattarsi di una satira, che tuttavia fu presa per vera dalle più celebri accademie scientifiche europee, passando alla storia come "la grande beffa lunare".

"Noi li scorgemmo sul lido d'un laghetto [...] furono da noi appellati scientificamente uomini pipistrelli. Ei sono certamente esseri innocenti e felici."

Lithography from the booklet by anonymous author entitled *Delle scoperte fatte nella luna del dottor Giovanni Herschel*, translated from the 1836 French edition. The book contains a series of articles about the supposed discovery of life on the Moon, wrongly ascribed to Sir John Herschel, possibly the most famous astronomer of his time. Most likely, the author's intent was to write a satirical text, but the most renowned scientific authorities of Europe fell for it and the articles became later known as "the great moon hoax".

"The next view we obtained of them was still more favorable. It was on the borders of a little lake [...]. We scientifically denominated them as *Vespertilio-homo*, or man-bat; and they are doubtless innocent and happy creatures."





© **Valentina Bonfanti**
Stranger
matite colorate e grafite
[behance.net/valentinabf0b2](https://www.behance.net/valentinabf0b2)



LA RIVISTA CHE VA ALLA POLPA.

Quando ho visto la pagina web di questa rivista letteraria specializzata in racconti brevi illustrati, mi sono chiesta chi fossero e perché lo facessero, mi sono chiesta perché si fossero chiamati *Carie* e se avessero una qualche connessione con gli studi dentistici. Mi sono chiesta se si fossero ispirati al padre di Willy Wonka o se fossero dei fondamentalisti dell'igiene dentale consacrati al filo interdentale come me. Ho scritto loro, mi hanno risposto subito, ci siamo incontrati brevemente in fiera a Bologna, e poi ho avuto il piacere di conoscere e ospitare a casa mia tre dei nove membri di *Carie* allo scopo di condividere con voi il loro lavoro, ma soprattutto il loro sogno.

Davide: Il progetto nasce sul *riunito* (la sedia del dentista) dello studio di Ilaria, dove io ero il paziente e lei l'igienista. Si discuteva del livello culturale delle persone in generale e per scherzo ci siamo detti che lo si potrebbe alzare fornendo ad esempio in uno studio dentistico qualcosa di diverso rispetto alla rivista di gossip. Ci siamo detti che si poteva fare un esperimento letterario. Lei è una forte lettrice e io all'epoca ero già al mio quinto/sesto anno di corsi di scrittura creativa. E così ho proposto questo esperimento sociale a un corso di scrittura che stavo frequentando in quel momento e al quale partecipava anche Giorgio. *Carie* è nata proprio così, per gioco! Adesso siamo un gruppo di amici, ma all'inizio forse ero l'unico che li conosceva tutti più o meno, Pia è mia moglie, Ilaria la mia igienista, la grafica conosceva Manuela, Andrea è il marito di Manuela, e gli altri sono tutti compagni dei corsi. I primi mesi era solo un *pourparler*, poi nella tarda primavera del 2016 ci siamo messi all'opera e il 15 ottobre 2016, compleanno di Calvino e di Manuela fanatica di Calvino, è uscito il primo numero.

Pia: Siamo in nove più una grafica di professione ma che non fa parte della redazione, lei non legge i racconti: **Davide Genta, Giorgio Ghibaud, Pia Taccone, Giulia Muscatelli, Manuela Barban, Andrea Ciardo, Roberta Bracco, Paolo Battaglin, Ilaria Carretta,** e la grafica **Orietta Martinetto.**

Giorgio: Ognuno di noi ha un'attività e una competenza diversa che è riuscito a portare nel team: Pia la cura degli illustratori, Manuela e Andrea il sito, c'è chi si occupa di facebook, di twitter, di instagram... Abbiamo iniziato a raccogliere racconti tra i nostri docenti dei corsi di scrittura, tra persone che come noi frequentavano il corso, o negli ambienti letterari che frequentiamo. Adesso stanno arrivando tantissimi racconti, ce ne sono già arrivati 390, e tutti e nove li leggiamo dall'inizio alla fine, in modo da poter esprimere ognuno il proprio giudizio e infine prendere le decisioni sempre a maggioranza. Vogliamo che i racconti siano più vari possibile, raccogliamo tutti i generi letterari e l'unico vincolo è la lunghezza massima di ventimila battute spazi inclusi. Niente poesia perché non saremmo in grado di giudicarla.

Davide: Chi ci scrive sono persone dai 19 ai 70 anni, di tutte le professioni, non solo professori e professoressa...

THE MAGAZINE THAT REACHES THE PULP.

When I saw the web page of this literary magazine specialized in illustrated short stories, I wondered who they were and why they were publishing it, I wondered about their name (why *Caries*?) and whether they were somehow connected with dental practices. I wondered whether they had drawn inspiration from Willy Wonka's father or whether they were dental hygiene fundamentalists devoted to the floss like me. I wrote them, they answered me immediately, we had a brief meeting at the Bologna's book fair, and then I had the pleasure of getting to know three of the nine members of *Carie* and hosting them at my home to share their work—but, above all, their dream—with you.

Davide: This project was born on the dental unit (the dental chair) in Ilaria's practice: I was the patient, she was my dental hygienist. We were having a conversation about the average cultural level and we joked about the idea of improving it by offering something different from gossip magazines in a practice waiting room. We should carry out a literary experiment, we said. She is a strong reader and in the previous six years I had attended several writing classes. So I proposed this social experiment at a creative writing course I was attending with Giorgio. This is precisely how *Carie* was born, for fun! Now we are friends, but at the beginning I think I was almost the only one who knew them all. Pia is my wife, Ilaria is my dental hygienist, our graphic designer introduced us to Manuela, Andrea is Manuela's husband, and all the others are classmates from the creative courses. During the first months we simply discussed about the idea, then in the late spring of 2016 we got down to work and the first issue was released on the 15th of October 2016, the birthday date of Italo Calvino and Manuela, a big fan of Calvino.

Pia: We are nine in the editorial department, plus a professional graphic designer who doesn't read the stories: **Davide Genta, Giorgio Ghibaud, Pia Taccone, Giulia Muscatelli, Manuela Barban, Andrea Ciardo, Roberta Bracco, Paolo Battaglin, Ilaria Carretta,** and the graphic designer **Orietta Martinetto.**

Giorgio: We brought our individual skills into the project, taking on different tasks: Pia is in charge of the illustrators, Manuela and Andrea curate the website, some people take care of facebook, twitter, instagram...

We started collecting short stories from our creative writing teachers, from our classmates, or in the literary scene we are involved in. Now we receive a great volume of material, we have already collected 390 short stories. Each one of us reads them from the beginning to the end, so that we can personally judge them, then we make decisions based on the majority rule. We want our short stories to be as varied as possible: we accept all sorts of literary genres. The only restriction consists in a maximum length of twenty thousand characters including spaces. Poetry is not taken into consideration because we wouldn't be able to evaluate it.

Davide: We receive stories from people aged from 19 to 70, with all kinds of jobs, not only teachers and professors...

Giorgio: E non sono solo racconti autoreferenziali, la narrazione diventa molto trasversale, per il modo di scrivere, per gli argomenti trattati, perché essendo persone diverse vedono le cose in modo diverso.

Davide: Abbiamo anche scoperto che ci sono degli scrittori che si definiscono di tematica odontoiatrica, specializzati in racconti odontoiatrici, ma non ci hanno ancora mandato un racconto... però un romanzo sì.

Pia: Definiti i racconti che andranno sulla rivista si passa all'editing, ovvero a Giulia che è editor di mestiere.

Tutti e tre: Ci riuniamo una volta al mese, anche di più, dipende da che cosa dobbiamo discutere. Siamo tutti di Torino.

Giorgio: Una volta fatto tutto per i testi, Pia cerca gli illustratori più adatti a quella tematica.

Pia: Io sono un'illustratrice esordiente, ho finito il master da un anno. Coordino gli illustratori per *Carie*, all'inizio erano i miei compagni di corso, ma adesso man mano ci scrive sempre più gente e io esamino tutte le proposte. Gli illustratori li conosco di persona, anche se ci stanno arrivando molte richieste dai social e io poi cerco di conoscerli comunque di persona, perché l'illustrazione è fatta apposta, sul testo fornito, e ci vado con calma a scegliere chi la dovrà fare. Dopo aver scelto l'illustratore gli do circa un mese per realizzarla. Non paghiamo ma sono sempre stati tutti molto disponibili. Finora sono stati tutti molto contenti e sono entrati tutti subito nel mood, e per me è un grandissimo risultato.

Davide: E tutti gli scrittori si sono sentiti molto soddisfatti!

Pia: Anzi, sono nate amicizie e collaborazioni tra scrittori e illustratori, delle coppie creative. L'illustrazione viene sempre regalata stampata all'autore del racconto, in formato 21x21 con il nome dell'illustratore e il titolo, e *Carie* scritto sotto. Vorremmo anche fare delle mostre e magari vendere le stampe per ripagare l'illustratore in qualche modo. Stiamo cercando degli sponsor per stampare la rivista e poter aver anche un piccolo gruzzolino per pagare gli illustratori che ci fanno un lavoro apposta.

Giorgio: Le illustrazioni sono quadrate, così vanno bene su instagram e su facebook. Ci preoccupiamo di muovere i racconti e le illustrazioni anche dopo la loro pubblicazione, attraverso i social, postandoli a posteriori magari in occasioni speciali. A noi piace stare dietro alle persone che ci stanno aiutando a mandare avanti la rivista, pubblicando e condividendo i loro eventi sui nostri social.

Pia: Dal sito si può scaricare il pdf dei tre numeri gratuitamente, o leggerlo online. Il pdf viene stampato bene, noi puntiamo tanto sull'illustrazione, e quindi siamo attenti a non profanarla con la stampa. Abbiamo avuto due grandi modelli per fare la rivista: *Illustrati* e *Cuentos para el Andén*, una rivista della metropolitana di Madrid, di cui abbiamo incontrato i curatori, con i quali abbiamo fatto una bella chiacchierata.

Davide: L'idea è quella di collegarci agli ordini, abbiamo molti dentisti che ci seguono, ma adesso stampiamo troppo poco per poter essere nei loro studi.

Pia: Abbiamo anche aziende legate all'odontoiatria che ci seguono, una nostra particolarità negli eventi che organizziamo è che abbiamo sempre gadget legati al mondo odontoiatrico, quindi spazzolini, fili interdentali, collutori, spray orali. Facciamo sacchetti con il gadget e il nostro segnalibro.

Giorgio: Quando abbiamo presentato per la prima volta *Carie*, c'erano più di duecento persone e al Circolo dei Lettori di Torino più di cento. Abbiamo regalato gli spazzolini, spazzolini da dentiera, colla da dentiera...

Davide: Tutti noi di *Carie* pensiamo che scrivere e leggere sia un'attività sociale, per questo la rivista deve essere gratuita e diffusa il più possibile. Siamo POP, siamo contro la visione della lettura e della scrittura chiusa in stanzette blindate solo per intellettuali.

Pia: All'inizio volevamo essere solo online, ma la richiesta della gente è stata tale che l'abbiamo stampata.

Giorgio: Anche quella stampata non la vendiamo, per questo vogliamo uno sponsor, per riuscire a stamparla e distribuirla gratuitamente in maggior quantità e uscire quattro volte l'anno, un trimestrale.

Davide: Quando ho pensato a darle un nome ho pensato a *Il Male*, una rivista degli anni '80/'90 che peraltro penso di aver solo sleggiucchiato, ma ho collegato *Male* a *Carie*. È una cosa che va direttamente al centro della narrazione, è sul nervo, nel titolo ci deve essere qualcosa che ti dà una scossa. Per noi l'idea di vedere *Carie* cartacea in mano a un ragazzo della periferia di una città sarebbe un regalo...

Non ho trascritto l'altra ora e passa di conversazione e scambio di fumetti francesi e non, assolutamente da leggere, o di libri illustrati e romanzi. Tutte le piccole sollecitazioni che si ricevono e ci si scambia tra appassionati di certi generi letterari, e per cui alla fine si capisce la ragione dell'intesa. Ma sono certa che se prenderete in mano la loro rivista, o se la leggerete a schermo, vorrete entrare in questo piccolo grande club di persone che ci credono, indipendentemente dal guadagno (zero) e dal tempo dedicato (tanto), per dialogare con loro di questa passione che ci accomuna: il piacere per la lettura. La lettura come intrattenimento.

Giorgio: And the stories are not self-referential, the narration is filled with across-the-board elements, in terms of writing styles, themes, opinions and different points of view on the same subject.

Davide: We found out that there are writers who deal specifically with dental themes –as they told us– and specialize in dental stories, but we haven't received any of their short stories yet... they sent a novel, though.

Pia: After defining the short stories to be published on each issue, our professional editor, Giulia, takes charge.

The three of them: We meet once a month, sometimes more often, depending on what we are going to discuss. We all live in Turin.

Giorgio: Once we are done with the texts, Pia starts looking for the illustrators who are most suitable for that particular theme.

Pia: I'm still an inexperienced illustrator: I finished my master about one year ago. I'm in charge of the illustrators, which at first were mainly my ex-classmates, but now more and more people are sending their works and I examine each one of them. I know them all; although we receive many requests through social medias, I try to personally know them. As each illustration is built on the specific text we supply, I like to choose carefully the most suitable illustrator. I ask them to complete the illustration within a month. Even if we cannot pay our contributing artists, they have always been very helpful. So far, they have been very happy to collaborate with us and immediately got into the mood. This is a great result for me.

Davide: And all the writers have been very satisfied!

Pia: Actually, from this experience friendly relations and new collaborations between writers and illustrators were born, creative couples matched up. We print every illustration for the author of the short story, as a gift, in 21x21 format and with the name of the illustrator, the title, and *Carie* written on it. We would like to organize exhibitions and possibly sell prints to pay back the illustrators. We are looking for some sponsors to be able to print the magazine and have some money to pay the artists who work for us.

Giorgio: Illustrations are square-shaped, so they fit well on instagram and facebook. We continue to promote the short stories and the illustrations even after they have been published, through social media, for example on special occasions. We like to take care of the people who are helping us to create the magazine, publishing and sharing their events on our social network pages.

Pia: You can download the pdf version of the three issues from our website for free, or read them online. The pdf can be printed in high definition: we are investing a lot of energy on illustrations, so we are careful not to spoil everything with a bad printing. We have drawn inspiration from two great models: *Illustrati* and *Cuentos para el Andén*, a magazine published for the tube in Madrid – we met its creators and had a nice chat.

Davide: We would like to get in touch with the professional orders: many dentists already follow us, but we aren't printing enough copies to reach all their practices.

Pia: There are also dental companies among our followers. As a peculiarity, during our events we always have some dentistry gadgets, namely toothbrushes, dental floss, mouthwash, mouth spray. We make tiny bags with the gadgets and our bookmark.

Giorgio: When we launched *Caries*, there were more than two hundred people at our event and more than one hundred at the Circolo dei Lettori in Turin. We gave them presents: toothbrushes, dental-plate brushes, denture adhesives...

Davide: We see reading and writing as social activities, therefore the magazine has to be free and distributed as widely as possible. We are POP, we are against a concept of reading and writing as activities to be carried out behind closed doors, by privileged intellectuals.

Pia: At first we wanted to be online, that's it. But the request for a paper version was so high that we eventually decided to print it.

Giorgio: The printed copy is for free as well, this is why we'd like to find a sponsor: to be able to print and distribute more copies for free and release four issues a year, a three-monthly magazine.

Davide: I was thinking about a name and I wanted to call it *Il Male*, which was a magazine issued in the 1980s/1990s and which, by the way, I think I had just flicked through, but then I associated *Male* (Evil, but also pain) to *Carie*. It goes straight to the core of the narration, on the nerve, there must be something in the title that shocks you. Seeing a paper copy of *Carie* in the hands of a kid from the suburbs would be a real joy...

I have left out the hour and a half of conversation and reading suggestions, from (not only) French comics to illustrated books and novels – all absolutely worth reading. All the little inputs we exchange when we meet passionate readers: that's when we understand the reason of our immediate connection. I am sure that when you hold their magazine in your hands, or you read it on the web, you will feel the desire to be part of this big little club of people who believe in what they do, regardless of the profits (zero) and the amount of time devoted to this activity (a lot), to talk with them about our common pleasure: the pleasure of reading. Reading as a form of entertainment.



© David Chance Fragale

Glimpses
fotografia
dcl.deviantart.com





© Napao
Passaggi
acrilico e digitale
facebook.com/Napaoillustra

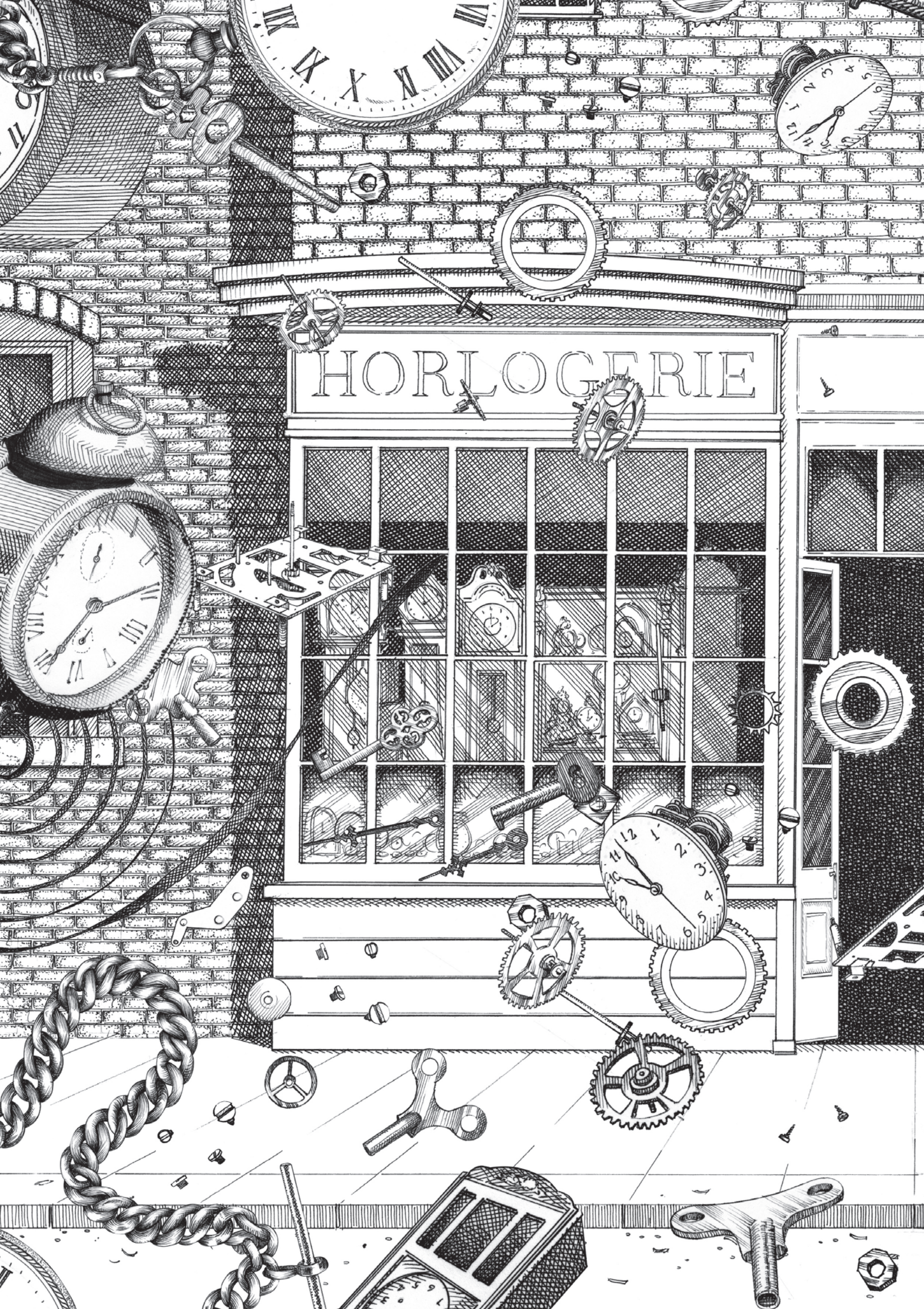
©NAPAO



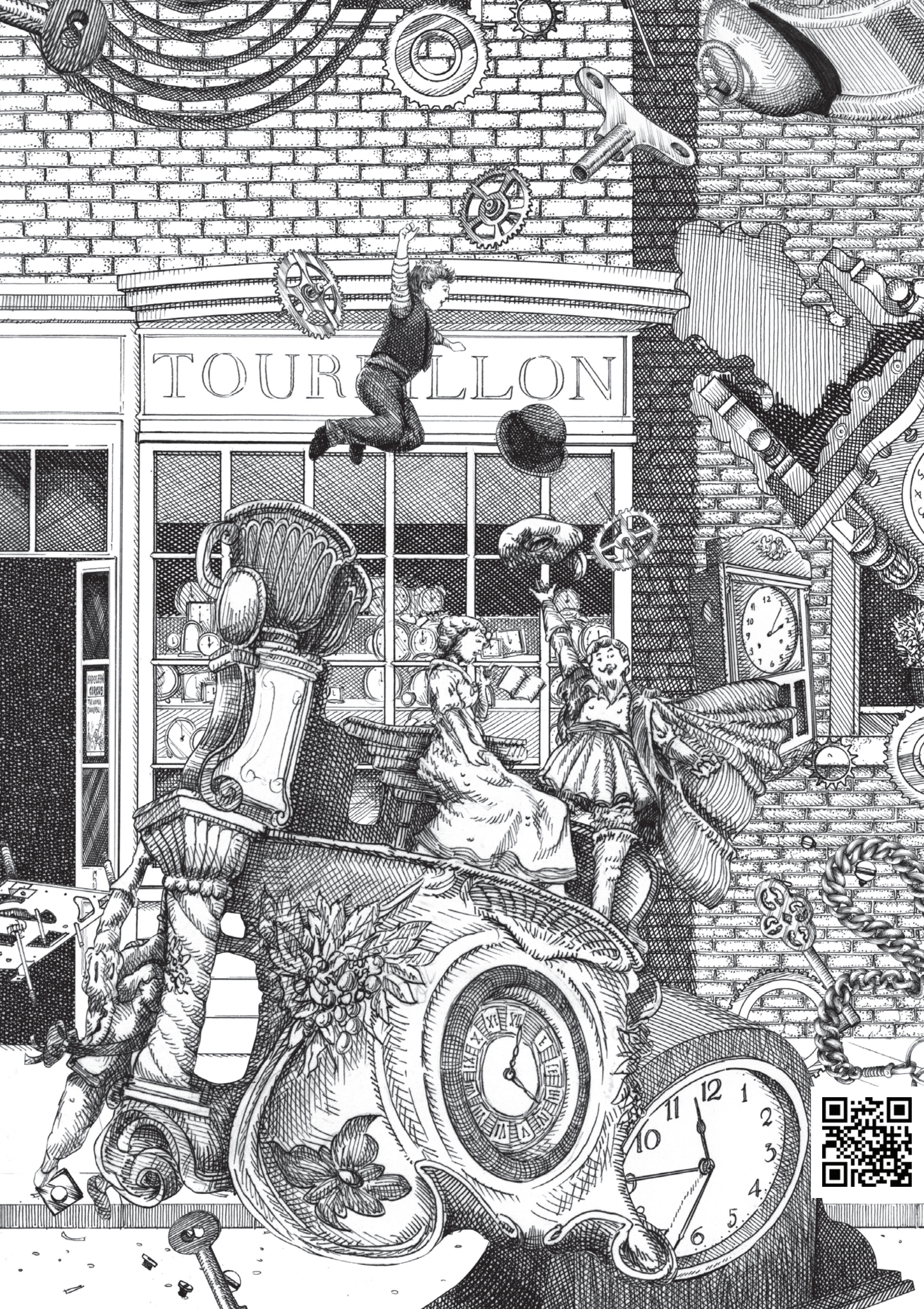


Diario del Viaggio
Carlo Piaggia

Daniloff 2017



HORLOGERIE



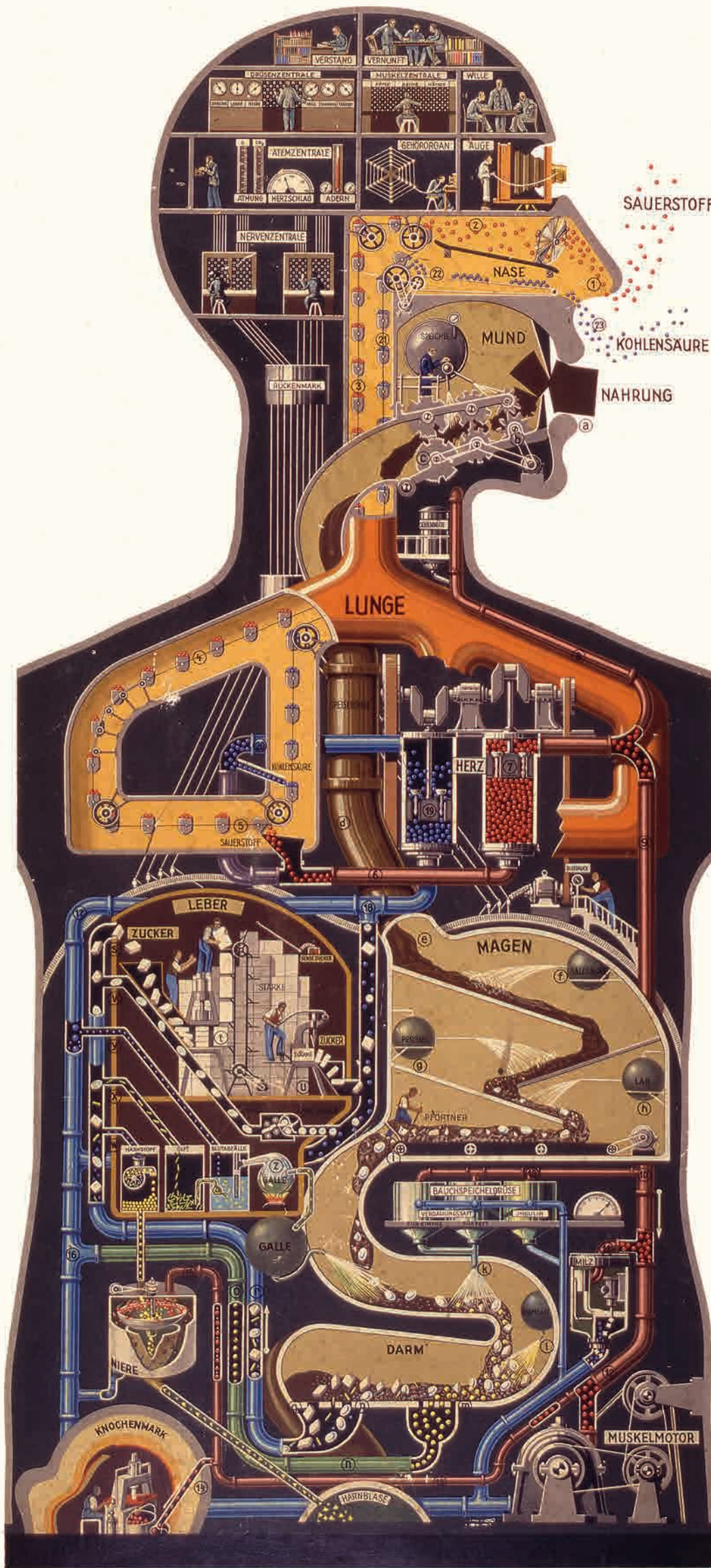
TOURBILLON





Der Mensch als Industriepalast

FRITZ KAHN
Infographics Pioneer
Uta e Thilo von Debschitz
Bibliotheca Universalis
Taschen



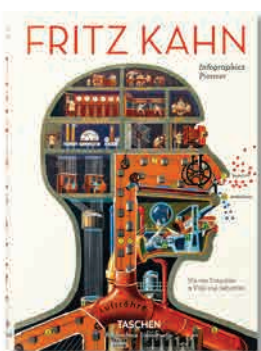
VIAGGIO FIABESCO NEL FLUSSO SANGUIGNO

Articolo ridotto da Kosmos, gennaio 1923, p. 4 e seguenti (anteprima editoriale di DAS LEBEN DES MENSCHEN II)

“Desideriamo saltare dalla barca, nuotare fino alla riva e correre, vogliamo evitare di cadere nelle profondità di Cariddi arrampicandoci sui rami di un fico come Ulisse, ma è troppo tardi. Dinnanzi a noi ormai si apre come una laguna l'apertura della vena, da oltre la quale arriva una corrente gemella con impeto straordinario; le due correnti si uniscono e una cascata dalla forza indescrivibile ci trascina in una grande caduta nel buio. Come potremmo descrivere tutto ciò a un uomo? Si provi immaginare la discesa all'inferno dei condannati, così come la dipinse Rubens, un'orrenda caduta di corpi verso un abisso interminabile [...].

In seguito vedemmo il cuore sotto di noi; a ogni pulsazione inghiottiva sciami di barche, si chiudeva come le fauci di una balena mitologica e si riapriva in modo orribile; ora noi stessi eravamo al bordo del precipizio e perdemmo i sensi [...].

Al risveglio, ci trovammo intrappolati come Aladino in una grotta magica i cui particolari potremmo percepire solo vagamente a causa della scarsità di luce. Come nelle grotte con stalattiti, dal suolo nascono stalagmiti che arrivano fino al tetto a guisa di maestose colonne che sostengono una volta mediante ampie biforcazioni. Le pareti sono formate da centinaia di colonne ammassate, finemente decorate con vene rosso scuro attorcigliate e luminose stelle bianche. Colonne particolarmente robuste si elevano indipendenti nello spazio, connesse mediante solidi cavi che si estendono come i rami di un albero fino al soffitto, puntellato sulle pareti a forma di cupola elevata. Le pareti sono interrotte da numerose nicchie, tra le cui gallerie gocciola acqua come nelle grotte di stalattiti. La cupola che sovrasta lo spazio sembra ai nostri sensi cellulari più grande di quanto non paia la basilica di San Pietro a Roma ai pellegrini che, giunti alla fine del loro viaggio, contemplano in estasi la celestiale opera di Michelangelo. Tuttavia il supremo fascino che caratterizza questo spazio è che in esso tutto è vivo. Le pareti tremano, le colonne si torcono, i cavi che sostengono la colonna centrale vibrano nello spazio, la cupola sussulta e gli archi del soffitto ondeggiano a guisa di bandiere agitate dal vento tra le onde...” (p. 453)



FRITZ KAHN. Infographics Pioneer
Uta e Thilo von Debschitz
Bibliotheca Universalis, Taschen
ISBN: 9783836567756

FAIRY-TALE JOURNEY ON THE BLOODSTREAM

Abbreviated article from KOSMOS, January 1923, pp. 4 ff. (prepublication of DAS LEBEN DES MENSCHEN II)

“We want to jump from the boat, swim to one of the shores and run away, we want to escape plunging into the depths of Charybdis by climbing into the branches of a fig tree like Odysseus – but it's too late. Already opening up before us like a lagoon is the opening of the vein, from beyond it a sister stream comes towards us with a terrible surge, the streams unite, and then a waterfall of indescribable force drags us all down sharply in a great plunge into the darkness. How might we describe this to a man? Imagine the descent of the damned into Hell, as painted by Rubens, a gruesome tumble of bodies into a never-ending chasm in space [...].

Then we saw the heart below us, with every draught sucking in the swarms of barques, closing like a Charybdean whale's mouth and then opening again in a horrible manner, and now we ourselves were at the brink – we lost our senses [...].

I do not know how long we were unconscious. By a man's standards it may have lasted only for a few seconds or only a fragment of a second. Upon waking up, we see ourselves trapped like the hero of the Arabian tale in a magic cave whose details we can only make out dimly in the gloom. As in dripstone caves, stalagmites rise from the floor in mighty pillars to the ceiling and support the summit of the vault with outspread branches. The walls are composed of hundreds of pillars crammed tightly together, delicately decorated and twined with dark red veins and bright white stars to great effect. Individual pillars, particularly strong ones, stand freely in the space and are connected by strong cables, which spread out like the branches of a tree, to the ceiling of the space which soars as a high dome above the walls. The walls themselves are interrupted by numerous niches, among the galleries of which water trickles down as in dripstone caves. The dome that crowns the whole appears larger to the cellular senses than St Peter's in Rome to the pilgrims who, at the end of their journey, gaze up in rapture at Michelangelo's depiction of the heavens. But the supreme enchantment of the space is that everything about it and in it is alive. The walls tremble, the pillars twitch, the cables that support the central pillar vibrate through the space, the dome pulsates, and the arches of its roof flap like flags stirred in waves by the wind...” (p. 433)





L'ASCESA INASPETTATA

È il 7 settembre 2013. Al padiglione OB della Wallops Flight Facility, sulla costa est della Virginia, la NASA si prepara a lanciare una sonda spaziale diretta verso la Luna.

Il modulo LADEE è stato progettato per studiare l'atmosfera e l'esosfera del nostro satellite, e per raccogliere informazioni sulle polveri lunari. A questo fine la sonda è equipaggiata con due sofisticati spettrometri di massa, e un sensore capace di rilevare gli impatti delle minuscole particelle di polvere che si sollevano dal suolo lunare per effetto elettrostatico. Mentre comincia il conto alla rovescia, decine e decine di tecnici controllano il flusso di dati proveniente dai vari settori del razzo, seguendo sui loro monitor il progredire delle fasi di lancio. Vibrazioni, bilanciamento, stato dell'ogiva: tutto sembra procedere come da manuale, ma la tensione e la concentrazione sono altissime. Si tratta pur sempre di una missione da 280 milioni di dollari.

Eppure al padiglione OB della Wallops Flight Facility, sulla costa est della Virginia, c'è anche chi se ne resta beatamente all'oscuro di tutto questo fervore.

Non sa nulla di elettrostatica, spettrometri di massa, propellenti solidi o agenzie spaziali. Non sa nemmeno cosa siano i dollari, se è per questo. La pacifica creatura sa solo che al momento è molto soddisfatta, perché ha appena ingurgitato ben tre mosche nel giro di due minuti (senza sapere cosa siano i minuti).

Dal bordo del suo specchio d'acqua guarda la luna, sì, come ogni notte, ma senza sforzarsi di raggiungerla. È come ogni notte, gracidia compiaciuta della sua vita semplice.

Una vita che, fin da quando era soltanto un girino, si preannunciava risaputa. Confortevolmente prevedibile.

Ma ora, di colpo - ecco il boato assordante, le fiamme, il fumo. L'irruzione dell'assurdo nella realtà della nostra povera rana. È dallo stagno si solleva in aria, risucchiata dalla scia del razzo. Sparata in aria, in un volo inaspettato, in un'estasi definitiva e scintillante.

La sua intera esistenza le passa davanti agli occhi, come in un film - anche se ignora cosa sia un film.

Gli infiniti appostamenti in attesa di un misero insetto, le fredde notti passate ammolto nell'acqua, le uova che non è mai riuscita a deporre, i brevi attimi di appagamento... ma ora, a causa di questa beffa crudele e innaturale, sembra tutto senza significato!

"Non c'è alcun criterio nel finire in questo modo" riflette l'anfibio filosofo, nella frazione di secondo in cui l'incredibile traiettoria lo spinge verso la fornace del razzo, "ma forse è meglio così. Chi vorrebbe davvero essere appesantito da un motivo? Ogni istante vissuto, bene o male, ha contribuito a portarmi qui, in vertiginosa salita verso il lampo di luce in cui sto per dissolvermi. Se questo mondo è una danza priva di senso, è pur sempre una danza. Avanti, balliamo!"

È su quest'ultimo pensiero, la vampata fatale.

Bisogna immaginare quella rana felice.

THE UNEXPECTED ASCENT

It's September 7, 2013. At the OB pavilion of the Wallops Flight Facility, on the east coast of Virginia, NASA is getting ready to launch a rocket towards the Moon.

The LADEE probe was designed to study the atmosphere and the exosphere of our satellite, and to gather information about moon dust. For this purpose, the probe is equipped with two technologically advanced mass spectrometers, and a sensor which is capable of detecting the collisions of the minuscule dust particles that rise up from the lunar ground due to the electrostatic effect.

As the countdown begins, dozens of specialists supervise the data flow coming from the various sectors of the rocket, checking the advancing launch phases on their monitors. Vibrations, balancing, condition of the ogive: everything seems to be going according to plan, but mental tension and concentration are palpable. It is a 280 million dollar mission, after all. Yet at the OB pavilion of the Wallops Flight Facility, on the east coast of Virginia, there is also someone who is happily ignoring the frantic atmosphere.

She knows nothing about electrostatics, mass spectrometers, solid rocket fuels or space agencies. Furthermore, she does not even know what a dollar is. The peaceful creature just knows that she is very satisfied, having just gulped down as many as three flies within two minutes (although she ignores what a minute is).

From the edge of her body of water she looks at the moon, yes, like every night, but without trying to reach it. And like every night, she croaks, pleased by her simple life.

A life that had always been without mysteries, ever since she was just a tadpole. A comfortably predictable life.

But now, all of a sudden - here come the thunderous roar, the flames, the smoke. Absurdity breaks into the reality of our poor frog. From the pool, she rises in the air, sucked up by the rocket's contrail. Shot in the air, in an unexpected flight, in a definitive and shining rapture.

She sees her entire existence passing before her eyes, like in a movie - although she doesn't know what a movie is.

The endless stakeouts waiting for a tiny little insect, the cool nights spent soaking in the water, the eggs she has never managed to lay, the brief moments of fulfilment... but now, because of this cruel and unnatural joke, it all seems to be meaningless!

"There is no criterion for such an end" reflects the amphibious philosopher in the fraction of a second in which the incredible trajectory pushes her towards the rocket's furnace "but maybe it is better this way. Who would really want to be weighed down by a reason? Every moment I have lived, good or bad, has contributed to bring me here, in a vertiginous ascent towards the flash of light in which I am about to dissolve. If this world is a meaningless dance, it is a dance after all. So let's dance!"

And with this last thought, the fatal blaze.

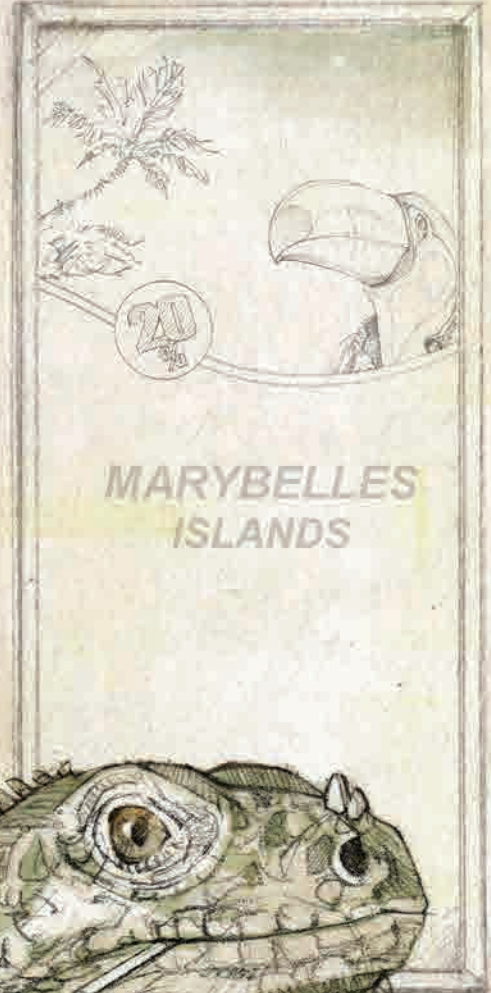
One must imagine that frog happy.



RIBBEAN
SOLARIUM



.. KAWA @ ..



MARYBELLES
ISLANDS

[Handwritten signature]





CARIBBEAN SOLARIUM

Chi non vive in città non conosce la grazia dei treni che scivolano sulle rotaie, che si sfiorano senza mai urtarsi. Animali silenziosi che s'incrociano cedendosi il passo, come quieti cetacei.

Sotto questo cielo senza tempo, osservo il tempo della gente passare. Gli appuntamenti mancati, i finestrini appannati, gli ombrelli gocciolanti tra le persone – un piede qui e l'altro non si sa dove – la gente che scende e sale dalle medesime porte. Uomini, donne, corporature.

Chi non vive in città non conosce la poesia dell'ora di punta, la processione della timbratura, prima io – prima lei, la convalida vale un'ostia. E ancora cappotti, cravatte, orologi, occhiali, valigie. E poi i sedili, con le loro notizie dimenticate.

Il sole? Mi limito ad apprezzarlo. Per il resto sono sufficienti 10 minuti al Caribbean Solarium.

Chi non ama la città non può capire.

Those who don't live in a city do not know how gracefully the trains glide on the rails, so close and yet never bumping into each other. Silent animals that cross paths giving way, like calm cetaceans.

Under this timeless sky, I observe the time of people flowing by.

The missed appointments, the clouded train windows, the umbrellas dripping among the people—a foot here and the other who knows where—people getting off and on through the same doors. Men, women, physiques.

Those who don't live in a city do not know the poetry of the rush hour, the ticket-printing procession, I go first – you go first, the validation is like a wafer. And again coats, ties, watches, glasses, suitcases. And then the seats, with their forgotten news.

The sun? I simply appreciate it. And after all, 10 minutes at the Caribbean Solarium are enough.

Those who don't love cities cannot understand.

Lisa Biggi



LEGGEREZZA

[...] Abbasso completamente il finestrino e sporgo il braccio. Il vento cerca di sospingere all'indietro la mia mano, ma io apro il palmo e oppongo resistenza, la metto orizzontale, poi a coppa, come se stessi nuotando. Muovo il braccio su e giù, una bracciata laterale nell'aria. È un gesto che mi trasmette un buffo senso di libertà, infantile finché vuoi, ma un po' di stupidità fa bene. C'è così poca leggerezza in questo periodo della vita, mentre è il momento in cui ce ne sarebbe più bisogno.

Lascio fluttuare la mia mano a conca continuando a fluttuare nel vento e con mia sorpresa all'improvviso accanto alla strada appare dell'acqua, una lunga pozza circondata da giunchi con una grande balena azzurra nel mezzo. Luminescente come il cielo, bocca spalancata e sorridente, invita i ragazzini a tuffarsi dalla sua schiena di cemento. Butto il braccio in avanti e nuoto con le balene. A volte, quando meno te lo aspetti, la tua vita diventa un inserto di "National Geographic". [...]

Leggendo Zadoorian, mi sono tornati alla mente i viaggi con i miei genitori. Nuotavo anch'io con la mano fuori dal finestrino, ogni tragitto aveva due mete, quella che avevano deciso e quella che io immaginavo e vivevo già nell'abitacolo della macchina. Leggevo finché non arrivava la nausea e dovevo fermarmi, allora immaginavo come potessero proseguire le mie storie. Sono stata un gigante tra i lillipuziani, sono stata dentro un sommergibile, ho visto tutto il deserto su un tappeto volante, ho afferrato le orecchie di un dragocane, la mia casa è volata durante una tempesta... Non ci credete? Secondo me con alcuni di voi ci siamo incontrati!

10 SUGGESTED READINGS

THE LEISURE SEEKER

Michael Zadoorian, William Morrow 2009

GULLIVER'S TRAVELS

Jonathan Swift, Pan Mcmillan 2004

TWENTY THOUSAND LEAGUES UNDER THE SEA

Jules Verne, Pan Mcmillan 2017

ONE THOUSAND AND ONE NIGHTS

Floris Books 2009

THE NEVERENDING STORY

Michael Ende, Penguin Books 2014

THE WONDERFUL WIZARD OF OZ

L. Frank Baum, Penguin Putnam 2009

AROUND THE WORLD IN EIGHTY DAYS

Jules Verne, Pan Mcmillan 2017

THE AENEID

Virgil, Everyman 1992

THE FAULT LINE

Paolo Rumiz, Rizzoli Ex Libris 2015

TOKYO TRANSIT

Fabrizio Patriarca, 66Th and 2nd 2016

10 PROPOSTE

IN VIAGGIO CONTROMANO

Michael Zadoorian, Marcos y Marcos 2009

I VIAGGI DI GULLIVER

Jonathan Swift, Feltrinelli 2014

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

Jules Verne, Rizzoli 2010

LE MILLE E UNA NOTTE

Donzelli, 2016

LA STORIA INFINITA

Michael Ende, TEA 2009

IL MAGO DI OZ

L. Frank Baum, Einaudi 2014

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

Jules Verne, Bur 2007

ENEIDE

Publio Virgilio Marone, Marsilio 2001

TRANS EUROPA EXPRESS

Paolo Rumiz, Feltrinelli 2015

TOKYO TRANSIT

Fabrizio Patriarca, 66Th and 2nd 2016

SILLINESS

[...] I roll down my window all the way and hang my arm out. The wind tries to push my hand back, but I flatten my palm and hold it strong against the flow for a moment, then dip my hand horizontally, then cup it as if I were swimming. I weave my hand up and down, a reverse sidestroke through the air. There is a strange freedom to this gesture, a childishness, I know, but it feels good to be silly. There is so little silliness at this period of one's life, but it's the time when you need it the most.

I cup my flowing hand and keep swimming in the wind and to my surprise, water soon appears along the side of the road—a long swimming hole, with a fringe of bulrushes, and a giant blue whale smack in the middle. Bright as the sky, mouth open and smiling, squealing children diving off his concrete back into the water. I sweep my arm forward and am suddenly swimming with the whales. Sometimes when you least expect it, your life becomes a National Geographic special. [...]

Zadoorian's words bring back distant memories of family car trips: my hand was a fish swimming outside the window, and each journey had two destinations, the official one, decided by my parents, and the one I imagined and already experienced in the car. I used to read until I was forced to stop by a sense of nausea, then I let my imagination run loose to continue the story. I've become a giant in Lilliput, I've explored the depths of the ocean in a submarine, I've flown over the whole desert on a magic carpet, I've held on tight to the ears of a luckdragon, my house has been carried away by a cyclone... Don't you believe me? I'm sure we have met during one of those trips!



MR ZOMBIE ORCHESTRA: A VOLTE IL LISCIO RITORNA!



Photo © Marco Lincetto

Ho incontrato Alberto Bazzoli all'interno del suo splendido studio di registrazione dall'immaginario nome "L'amor mio non muore", situato in provincia di Forlì.

Si tratta di uno studio interamente analogico con strumentazione vintage nato dall'esigenza di proporre un'alternativa alle odierne tecniche standard di registrazione e produzione musicale (uno dei motti è "fuck the digital era").

Ho conosciuto Alberto alcuni anni fa quando era membro di un ensemble musicale che, come oggi sanno fare solo in pochi, riesce a far vibrare contemporaneamente le corde dell'intensità emotiva, della complessità formale e della preziosità timbrica: il Collettivo Ginsberg. Si tratta di un progetto nato nel 2004 e la scelta del termine "collettivo" definisce la pluralità delle persone, dei musicisti e degli artisti collaterali che hanno collaborato. Il riferimento ad Allen Ginsberg riflette la ricerca di uno stile letterario ben definito, con richiami a contenuti onirici e riflessivi, dalla beat generation ai poeti dialettali romagnoli. La loro musica ha radici profonde e articolate, mulatte, guarda alla tradizione come fonte d'ispirazione per creare qualcosa di nuovo, liberamente, senza vincoli stilistici o di genere. Dopo due autoproduzioni, un EP uscito nel 2012, l'LP *Asa Nisi Masa* del 2013 e un tributo ai Doors uscito nel 2014, il Collettivo Ginsberg approda al suo album adulto, *Tropico*, che esce nel settembre 2016 proprio per l'etichetta L'amor mio non muore (che aveva già pubblicato *Portobello*, il disco dei Supermarket, dei quali abbiamo parlato nella scorsa puntata).

Questo per fare una panoramica e collegare alcuni punti.

Ma è di un altro progetto di Alberto che ci occuperemo in questo numero. E ce ne parlerà lui stesso.

«Mr Zombie Orchestra è un quartetto di cui fanno parte, oltre a me alle tastiere, Riccardo Morandini (chitarra elettrica), Gabriele Laghi (contrabbasso elettrico), Eugenio Primo Saragoni (batteria).

I membri del gruppo sono la costola strumentale del Collettivo Ginsberg. Il quartetto nasce infatti nel 2012 proprio dall'esperienza accumulata in otto anni di Collettivo: a un certo punto provai il desiderio di coinvolgere i musicisti con cui suonavo più spesso nell'esplorazione della musica da ballo di una volta. Inizialmente l'idea era più vasta: nel repertorio c'erano tanghi e swing, oltre ad alcuni brani di musica da ballo romagnola. Il progetto nasceva come "un quartetto elettrico che stravolge il repertorio della musica da balera". Tutti i partecipanti stavano vivendo il loro "periodo jazz" e io ero stato a New Orleans di recente: questa esperienza mi mise prepotentemente a confronto con le mie radici musicali. Perché non affrontare con le forme e gli strumenti del jazz e dell'improvvisazione le musiche tradizionali dei luoghi attorno a me? La prima forma del progetto prevedeva brani piuttosto disparati del repertorio ballabile: tanghi, valzer, swing, ballate e grandi classici, conditi con molta improvvisazione (elemento che poi abbiamo parzialmente accantonato).

Abbiamo registrato un primo disco per Velut Luna, etichetta audiofila padovana diretta da Marco Lincetto, dal titolo *Someone like it zombie!*: tutte reinterpretazioni di brani classici, come ad esempio "Tramonto" di Secondo Casadei.

L'anno successivo ci siamo accorti che attorno a noi altri musicisti stavano mettendo a punto ricerche sonore sul liscio. Ricordo che durante

la registrazione del secondo disco, stavolta interamente dedicato al repertorio di musica romagnola, mi accorsi della nascita del progetto "Dal vangelo Secondo" di Vanni Crociani (dedicato appunto alle musiche del padre del liscio) e dei progetti sul liscio del jazzista bolognese Guglielmo Pagnozzi. Rimasi molto stupito da quante realtà si stessero muovendo nella stessa direzione pur essendo all'oscuro l'una dell'altra!

I lavori attorno al secondo disco si concretizzarono nell'album *C'era una volta in Romagna*, uscito sempre per Velut Luna, registrato con uno studio mobile all'interno del teatro abbandonato di Brisighella, in provincia di Ravenna, e dedicato esclusivamente alle musiche di Secondo Casadei, a parte un brano di Ivano Nicolucci e uno di Ferrer Rossi. In questo disco l'improvvisazione, pur restando un elemento caratterizzante, si è persa un poco in favore degli arrangiamenti (rimanendo però determinante nei live). Con questo lavoro abbiamo avuto modo di farci conoscere diffusamente, incontrando Riccarda Casadei, partecipando a La Notte del Liscio e suonando parecchio in giro.

Arriviamo al 2015 quando ci ritroviamo per registrare l'album che avrebbe potuto essere "il disco della maturità": *Gli eroi del liscio* (in copertina una piadina accoltellata!), composto per metà di brani strumentali originali creati rielaborando le musiche romagnole approfondite nel corso degli anni e per metà di pezzi virtuosistici del tardo repertorio liscio, che puntavano soprattutto sul lato "atletico" dell'esecuzione.

Si tratta sicuramente del disco più rappresentativo dei Mr Zombie Orchestra, ma non è mai uscito per il progressivo disgregarsi della band. La bella notizia è che ho da poco deciso di far uscire comunque questo album entro il 2017.

I Mr Zombie Orchestra hanno sempre puntato sul "ribaltamento dei canoni del liscio", coi temi dei traditional eseguiti spesso da chitarre distorte, synth, organi hammond. Abbiamo sempre cercato di mantenere i tempi dei brani originali e di conservare, seppur rielaborata, la distinzione dei tre balli tipici (valzer, mazurka e polka). Anche se poi le mazurke sono diventate negli anni sempre più ritmi "afrobeat" e le polke si sono trasformate in brass parade di New Orleans. Pur cercando di mantenerci fedeli ai temi dei brani di liscio, sono cambiate le sonorità, gli arrangiamenti ed è stata inserita l'improvvisazione, rock, sgangherata ma pur sempre in stile.

A differenza degli altri componenti del gruppo, in casa mia il liscio non è mai entrato: l'ho ascoltato per la prima volta quando ho iniziato a raccogliere elementi per Mr Zombie Orchestra. Ho avuto una folgorazione in occasione del viaggio a New Orleans: lì, andando in giro, vedevo la musica di New Orleans emergere dalle strade, dai palazzi, dalla gente. Così anche in Romagna: se hai ascoltato almeno due volte nella vita il liscio e sei stato nella piazza centrale di Sant'Arcangelo di Romagna o di Forlì... ritrovi il liscio nelle strade, nei palazzi, nella gente. Il liscio è la musica che trasuda dai luoghi della Romagna. Quindi, anche se non è mai entrato in casa mia e non ha accompagnato la mia infanzia... da quando ho iniziato ad approcciarlo è come se l'avessi ascoltato per tutta la vita. Da grande appassionato di musica ho fatto molte ricerche e accumulato quanto più materiale possibile sull'argomento (a casa sono pieno di vinili di liscio!).

Le due canzoni che ho scelto sono due brani scritti a quattro mani da Secondo e Raoul Casadei negli anni '70. "Mia cara gioventù" è uno shake: in questa sorta di personalissimo "testamento", Secondo Casadei immaginava come, nonostante in quel periodo i ritmi ballabili americani andassero per la maggiore, ad arrivare ai posteri sarebbero stati invece i suoi valzer. Abbiamo voluto rifare questo brano perché rappresentava bene quel movimento di riavvicinamento di molte band al repertorio del folk romagnolo. Lo abbiamo reso più lugubre, vicino a certe atmosfere alla Marc Ribot: d'altronde ci siamo chiamati Mr Zombie Orchestra proprio per richiamare l'idea di non-morto, l'idea di qualcosa che comunque... ritorna!

L'altro brano è una polka e si chiama "La droga". È un pezzo molto simpatico che in sostanza dice: "Invece di drogarti vieni con me, balla, baciati e facciamo l'amore". Noi l'abbiamo registrato per l'ultimo nostro album e l'abbiamo rifatto decisamente e completamente punk.»

MIA CARA GIOVENTÙ

Ballate pur lo shake,
la grande novità,
che, oltre ai monti e al mare,
han portato qua.
Si salta su e giù,
si gira qua e là,
son tutti ritmi strani e melodie di tribù.
Mia cara gioventù, vedrete che verrà,
che anche questa nuova danza sparirà.
Mia cara gioventù,
io non ci sarò più
ma sono certo che un mio valzerino resterà.

LA DROGA

Se vuoi provare l'effetto che ti fa la droga lasciati baciare.
Il mondo gira gira, tu per non cadere stringiti al mio cuor.
La droga è quella cosa che ti fa sognare e poi ti fa morire:
vent'anni sono belli, lascia via la droga, vieni a far l'amor.

Secondo e Raoul Casadei

MR ZOMBIE ORCHESTRA: SOMETIMES LISCIO COMES BACK!

My meeting with Alberto Bazzoli took place in the amazing recording studio called by the evocative name "L'amor mio non muore" (My love does not die), located in the province of Forlì.

Meeting the need for an alternative solution to the modern standard recording and production techniques, the studio provides vintage and analogue equipment (one of their mottos is "fuck the digital era").

I met Alberto for the first time a few years ago; he was a member of a music group that, as very few artists can do nowadays, is able to tug at your heartstrings, combining formal complexity and richness of timbre: the Collettivo Ginsberg, a project born in 2004. The word *collettivo* [collective] indicates the variety of people, musicians and artists that have taken part in the project; the reference to Allen Ginsberg reflects the search for a well-defined literary style, evoking profound and oneiric elements, from the beat generation to the dialect poetry of Romagna. The Collettivo's music has deep and complex roots, and mixed origins: it draws its inspiration from traditional sounds in order to create something new, unrelated to any genre or style code. Following two self-produced records, one EP in 2012, one LP called *Asa Nisi Masa* in 2013 and a tribute record to The Doors in 2014, their mature album *Tropico* was released in September 2016 by the label L'amor mio non muore (the same label that produced *Portobello* by Supermarket, the band featured in the May 2017 *Illustrati* issue).

This was just to point out some connections and offer you a complete overview.

Now we are going to deal with another one of Alberto's projects, and he will talk about it himself.

«Mr Zombie Orchestra is a quartet made up of myself (keyboards), Riccardo Morandini (electric guitar), Gabriele Laghi (electric double bass), and Eugenio Primo Saragoni (drums).

The group makes up the Collettivo Ginsberg's instrumental wing. It was founded in 2012 after an eight-year experience in the Collettivo: at one point I simply wanted to involve the musicians I used to play with more often in a discovery journey through the dance music of the past. At first, we had a broader general idea: our repertoire included tangos, swings and some traditional songs from Romagna. We introduced ourselves as "an electric quartet that messes up the musical tradition of the *balera*." The group members were going through their jazz phase and I had recently been to New Orleans: that experience had forced me to think over my musical roots. Why not reproduce the traditional sounds of my land with a jazz approach? The project started off with a great variety of dancing pieces: tangos, waltzes, swings, ballads and all-time classics, spiced up by improvisation (an element that partially disappeared from our most recent works).

We recorded our first album called *Someone like it zombie!* with the audiophile label Velut Luna, based in Padua and directed by Marco Linetto: it featured covers of all-time classics, like "Tramonto" by Secondo Casadei.

The following year we noticed that many musicians were beginning to experiment with the *liscio* genre. I remember that during the recording of our second album, completely focused on the music from Romagna, I learned about Vanni Crociani's project "Dal vangelo Secondo" (a tribute to the father of *liscio*) and about Guglielmo Pagnozzi's (a jazz musician from Bologna) *liscio* projects. I was really impressed to see how many artists were heading in the same direction, unaware of each other's work!

We put our material together and produced the second album, *C'era una volta in Romagna*, again with the Velut Luna label. We placed a mobile recording studio inside the abandoned theatre of Brisighella, a small town in the province of Ravenna. All songs were by Secondo Casadei, except for one track by Ivano Nicolucci and one by Ferrer Rossi. In this record, the improvisation technique – which is still one of our trademarks and a vital element in our live shows – was put aside to make room for arrangements. Thanks to this record we had the opportunity to reach a broader audience, we met Riccarda Casadei, took part in La Notte del *Liscio* and played around a lot.

Now let's jump to 2015, when we started to work on our so-called mature album: half of the tracks in this record, entitled *Gli eroi del liscio* (the cover shows a *piadina* bread stabbed by a knife) were original instrumental songs inspired by the music from Romagna we had been studying for years, while the other half were virtuoso pieces from the late *liscio* repertoire, mainly focused on "athletic" performances.

This is definitely the most iconic album by Mr Zombie Orchestra... but it has never been released because the band has gradually fallen apart. The good news is that I've recently decided to release the record anyway, within the year 2017.

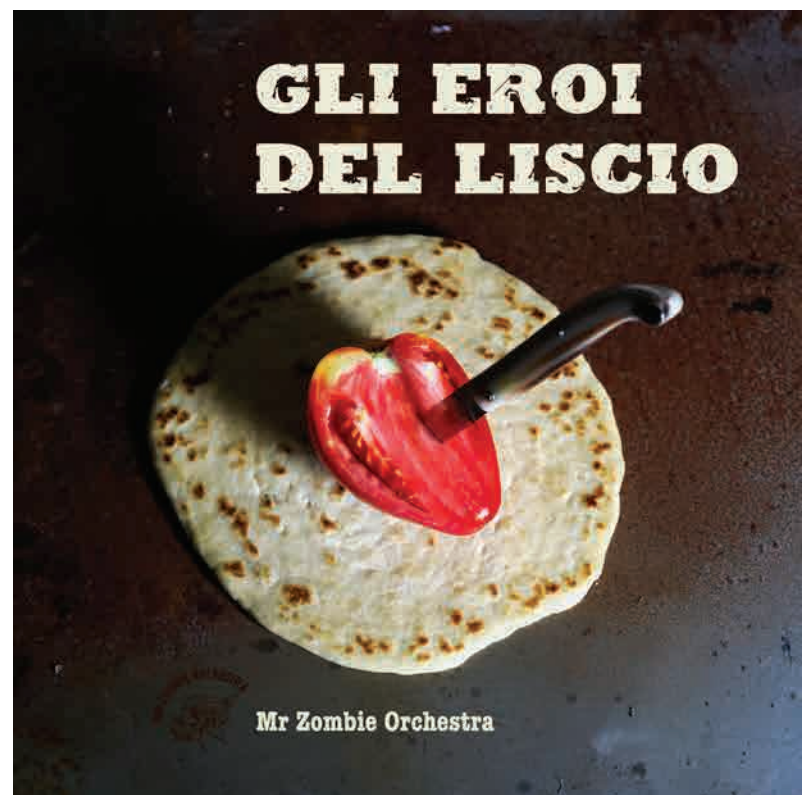
The goal of Mr Zombie Orchestra has always been to "overturn *liscio* standards", therefore traditional melodies are often played with distorted guitars, synth or Hammond organ. We have always tried to stick to the original rhythms of the songs and to the clear – although reinterpreted – distinction between the three ultimate dance genres (waltz, mazurka, and polka). But I have to say that over time the mazurkas have turned into "afro-beat" rhythms and the polkas have become a New

Orleans-style brass parade. Even if we've tried to faithfully reproduce *liscio* themes, the sounds and the arrangements have changed, and we have added improvised rock bits, which might sound somehow sloppy, but complete the songs with a nice touch.

Unlike the other members of the band, I had never listened to *liscio* music before: I started listening to it when I began to gather materials for Mr Zombie Orchestra. On my trip to New Orleans I had a sudden realization: walking around the city, I saw the music rising from the streets, the houses, the people. The same goes for Romagna: if you have listened to *liscio* music at least twice in your life and you find yourself in the main square of Sant'Arcangelo di Romagna or Forlì... you experience the music through the streets, the houses, the people. *Liscio* permeates Romagna everywhere. Therefore, even if I had never listened to this music in the past, and it wasn't a companion to my childhood years... once I started to open up to it, I felt as if it had always been a part of my life. As I'm a big music fan, I've carried out a thorough research and collected tons of music records (my house is filled with *liscio* vinyl records!).

I have chosen two songs written by Secondo and Raoul Casadei in the 70s. "Mia cara gioventù" is a shake: in this deeply intimate "last will and testament" song, Secondo Casadei imagined that, despite the growing popularity of American sounds, his waltzes would be passed down to future generations. We decided to cover this song because it summed up the modern trend, as we were seeing all these bands turning to folk music from Romagna. We played the song with a darker atmosphere, similar to some Marc Ribot sounds: after all we called ourselves Mr Zombie Orchestra to convey an idea of un-dead, an idea of revival!

The second song is a polka called "La droga". It's a very nice track that essentially says: "Don't do drugs, but come with me, kiss me and let's make love". We included a decidedly punk version of this song in our last album.))



Cover design © Luca Morandini

DEAR YOUTH

Keep on dancing the shake
this great new trend
that arrived from
across the sea, across the mountains.
Jump up and down
turn left, turn right,
strange rhythms and tribal melodies.
Dear youth, wait and see
this new dance disappear like the others.
Dear youth
I won't be there anymore
but I know that a little waltz of mine will.

THE DRUG

If you want to experience the effect of drugs, let me kiss you.
The world is spinning round and round, hold on tight to my heart and you won't fall.
A drug is something that makes you dream and then kills you:
your twenties are beautiful, drop those drugs, come and make love with me.

Secondo and Raoul Casadei

mrzombieorchestra.wordpress.com
lamormionnonmuore.it
collettivoginsberg.com

Jacinto scende dall'impalcatura. Fa caldo, perciò si toglie il casco, la parte di sopra della tuta da lavoro, e rimane con una canottiera che lascia in vista i suoi tatuaggi. Si asciuga il sudore con un fazzoletto e cerca un bar in cui pranzare. Appena dietro l'angolo ce n'è uno. Su una logora insegna di Pepsi-Cola si riesce a leggere *Bar Pepe*, anche se manca la prima "e". Apre la porta e si siede su uno sgabello di legno con una gamba traballante. Il pavimento è ricoperto di segatura per nascondere qualche tipo di sporcizia, e sopra la segatura riposano tovaglioli raggrinziti e mozziconi di sigaro. Sul bancone c'è una vetrina ricoperta di unto con piattini di *torreznos* e *patatas bravas*. Ci sono quattro tavolini. Tre sono vuoti, e intorno all'altro stanno giocando a *mus*.

«Punto tutto» dice Woody Allen.

Non è un tipo che somiglia a Woody Allen, no. È proprio Woody Allen. Jacinto prende uno stuzzicadenti e se lo infila in bocca incredulo. Il compagno di squadra del famoso regista è il suo attore preferito: Kevin Bacon.

«Cazzo» si fa sfuggire Jacinto.

Gli avversari di Allen e Bacon pensano se vedere la puntata. Bruce Springsteen fa per aprir bocca, ma Stallone minaccia di spezzargli il collo se sta al gioco. Jacinto si alza in piedi, ma in quel momento la cameriera esce dalla cucina.

«Cosa desidera?» gli chiede Margaret Thatcher asciugandosi le mani con uno straccio.

Prima che abbia il tempo di rispondere entra nel bar Jackie Chan con un mucchio di CD pirata che cerca di vendere ai giocatori di *mus*. Dietro di lui arriva un nutrito gruppo di clienti guidati da Paul Auster, lo scrittore preferito di Jacinto. Insieme a lui ci sono Madonna, Bill Clinton, Tiger Woods, Rania di Giordania, Cristiano Ronaldo, George Clooney, Britney Spears e Roger Federer. Rania ordina delle *patatas meneás* e un boccale di birra, George un vermouth e delle olive, ma quando Bill chiede un J&B e cola, la cameriera risponde che prima deve servire Jacinto. Paul Auster spalanca gli occhi quando incrocia il volto del muratore. Gli si avvicina ed esclama: «Mio Dio! Tu qui! Cosa ci fai al bar Pepe? Non ci posso credere». A Jacinto cade lo stuzzicadenti di bocca mentre solleva il dito indice.

«Dice a me?» chiede, mentre Madonna sbanca la slot machine.

Paul Auster gli sbatte in faccia la sua modestia e gli chiede un autografo.

«È per mia moglie, in famiglia siamo tutti suoi grandi ammiratori» dice con gioia.

Jacinto prende un tovagliolo, la Bic Cristal che porta nel taschino della tuta per segnare le travi e scrive: «A Paul Auster, con affetto. Firmato, un fan». Paul Auster lo legge, lo abbraccia tutto emozionato e sul punto di piangere, e Jacinto chiede a Margaret Thatcher di portargli una Fanta Limone e un panino al *chorizo* di Pamplona. Al tavolino accanto, Bruce ha visto la puntata di Woody, sotto lo sguardo assassino di Stallone.

Jacinto climbs down the scaffold. It's hot, so he takes off his helmet and the upper part of his overall. In his undershirt, his tattoos in plain sight, he wipes the sweat off his forehead with a handkerchief and looks for somewhere to eat. There's a bar just around the corner. On a worn-out Pepsi-Cola sign he manages to read *Pepe's*, although the first "e" is missing. He opens the door and sits on a rickety wooden stool. The floor is covered with sawdust—probably to hide some kind of dirt—and crumpled paper napkins and cigar butts are resting on it. On the counter, a greasy display contains bites of *torreznos* and *patatas bravas*. There are four tables. Three are vacant; at the fourth table some people are playing *mus*.

«I go all in» says Woody Allen.

It is not someone who looks like Woody Allen. No, he is Woody Allen. Jacinto picks up a toothpick and pops it into his mouth, completely baffled. The famous director's teammate is Jacinto's favourite actor: Kevin Bacon.

«What the fuck?» he lets out.

Allen and Bacon's opponents don't know whether they should call or not. Bruce Springsteen is about to open his mouth but Stallone threatens to break his neck should he call. Jacinto stands up but then the waitress comes out of the kitchen.

«What would you like to order?» Margaret Thatcher asks him while drying her hands with a cloth.

Before he has time to answer, Jackie Chan enters the bar with a heap of pirated CDs that he tries to sell to the four *mus* players. After him comes a large group of clients led by Paul Auster—Jacinto's favourite writer. He is followed by Madonna, Bill Clinton, Tiger Woods, Rania of Jordan, Cristiano Ronaldo, George Clooney, Britney Spears, and Roger Federer. Rania orders *patatas meneás* and a pint of beer, George vermouth and some olives, but when Bill asks for a J&B and coke, the waitress tells him that she must serve Jacinto first. Paul Auster opens his eyes wide as he notices the builder's face. He approaches him and shouts out: «Oh my God! You here! What are you doing at *Pepe's*? I can't believe my eyes». The toothpick drops from Jacinto's mouth as he raises his forefinger.

«Are you talking to me?» he asks, as Madonna wins the jackpot at the slot machine.

Paul Auster throws his modesty in his face and asks him for his autograph.

«It's for my wife, we're all big fans of yours in our family» he says cheerfully.

Jacinto takes a napkin, the Bic Cristal he holds in his pocket to mark beams, and writes: «To Paul Auster, with my best wishes. A fan». Paul Auster reads it, hugs him and looks so moved he seems about to cry. Jacinto asks Margaret Thatcher to bring him a Fanta Lemon and a *chorizo* sandwich. At the table next to them, Bruce called, under Stallone's death stare.

© Barbara HeArt

Acchiappabugli
digitale
barbaraheartwebsite.wixsite.com/illustration



POEMATA

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro
facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI

Nella sua poesia tratta dal libro *Alieni in Safari*, dedicato al tema del viaggio, Caterina Davinio ci avvolge con una versificazione lenta e liturgica nell'atmosfera di Benares, intrisa della morte degli induisti che nei secoli hanno finito qui i loro giorni per sfuggire al Saṃsāra. Alessandro Silva si sofferma sul suicidio del comandante Pringle Stokes per raccontare la storia ed esplorare gli stati d'animo di un giovane marinaio a bordo della Beagle, disseminando tra i suoi versi icastici e raffinati possibili spunti di ricerca per il lettore. Con la consueta attenzione ai significati rivestiti dai piccoli dettagli della quotidianità, Leila Falà fotografa il momento dei preparativi per la partenza in una delle sue "mappe" e nella cartolina selezionata per questo numero celebra con tre versi memorabili il fascino delle notti trascorse sotto il cielo. Infine, nei suoi versi crudi e metaforici, Eleonora Tarabella è un animale in gabbia che, vittima della violenza dell'amore, solo attraverso la scrittura può tornare libero e sventare il pericolo.

"Mi ha fatto male male, ho visto / il mondo come un clamoroso errore, / un enorme abbaglio, un solo, / unico sbaglio" scrive il poeta, dopo essersi soffermato su un gruppo di giovanissime donne di strada. Fanno parte, queste ragazze, di quel genere di persone che qualcuno potrebbe definire "gli ultimi". Che dal poeta vengono colti nella loro più profonda umanità, nei gesti quotidiani, negli episodi da cui emergono la fatica, l'ingiustizia e il pericolo che caratterizzano le loro vite. Tra questi, il lavavetri Aziz che al suo paese faceva l'ingegnere, la badante rumena che sorride della vecchia pazza per cui lavora e che avrebbe preferito una russa, il migrante derubato da un fratello alla mensa per gli extracomunitari, la mendicante che promette la Madonna della Romania, e ancora gli anziani che portano le loro storie nella fila per ritirare la pensione, i camerieri dal sorriso sarcastico e un che di filosofico, la ragazza venuta dalla campagna pugliese a fare la postina a Parma e l'ottantenne comunista che ha figli insensibili ai suoi ideali e si consola con il vino biondo. Scene corali e ritratti individuali si alternano mentre il ritmo della poesia a volte accelera fino a sfociare nella filastrocca in rima e a volte rallenta in lunghe carrellate: migranti e italiani sono sulla stessa barca, fanno potenzialmente parte di quella classe sociale di cui il potere politico ed economico da tempo si affanna a negare l'esistenza. La cura dei particolari e la tenera partecipazione dello sguardo sventano il rischio di cadere negli stereotipi: ogni personaggio è un individuo unico, che ci rimarrà impresso nella mente e nel cuore, e al tempo stesso denuncia i meccanismi malati della nostra società. Occorre allora *sospendere il giudizio, far tacere gli imperativi / della produzione, le parole d'ordine dell'efficienza e del profitto*. Non reagire ci renderebbe complici, così come il tifoso "della Giuve", imperturbabile a qualunque disastro purché la sua squadra vinca.



Paolo Polvani,
Il mondo come un clamoroso errore
Edizioni Pietre Vive, 2017

In this poem from *Alieni in Safari*, a collection of poems on the theme of travel, Caterina Davinio's slow and liturgical versification wraps us in the atmosphere of the city of Benares, soaked with the death of the Hindus who over the centuries have ended their lives here to escape Saṃsāra. Alessandro Silva mentions the suicide of captain Pringle Stokes to tell the story and explore the states of mind of a young sailor on board of the Beagle, scattering possible research inputs for the reader throughout his vivid and refined lines. With her usual attention to the meaning of the small details of daily life, Leila Falà captures the preparations for the departure in one of her "maps" and in the postcard selected for this issue she celebrates the fascination of the nights spent under the sky in three memorable lines. In her coarse and metaphoric poem, Eleonora Tarabella is a caged beast that is victim of the brutality of love and can be free again and avert the danger only by means of writing.

"It hurt me a lot, I saw / the world as a huge fail, / an enormous blunder, one only, / unparalleled mistake" the poet writes, after having briefly depicted a group of young women at work by the roadside. These girls belong to that kind of people who somebody may define as "the last". People of whom Paolo Polvani captures the deepest humanity, the daily gestures, the episodes revealing the efforts, injustices and dangers which mark out their lives. Among them, the window cleaner Aziz who used to be an engineer in his country, the Romanian carer who smiles about the crazy old woman who she takes care of and who would prefer somebody from Russia, the man robbed by a brother at the soup kitchen for migrants, the beggar promising Our Lady of Romania outside the supermarket. Besides them, there are the elder people who bring their stories to the line where they stand waiting for their pension, the waiters with a sarcastic smile and a philosophical attitude, the girl who came from the Apulian countryside to work as a postwoman in Parma, and the eighty-year-old communist whose sons are indifferent to his ideals and who finds comfort in white wine. Group scenes and individual portraits alternate while the rhythm of poetry sometimes speeds up resulting in rhymed little songs and sometimes slows down to lengthy tracking shots: migrants and Italians are in the same boat, they potentially belong to the class whose existence the political and financial powers have been long trying to deny. Empathy and attention to detail prevent the author from creating stereotypes: every character is a unique individual, who we will keep in our mind and our heart, someone who by their mere presence denounce the unhealthy workings of our society. We should *suspend judgment, silence the imperatives / of production, the watchwords of efficiency and profit*. If we don't react we will become complicit in all this, like the "Giuve" supporter who is indifferent to any disaster, provided that his beloved team wins.

Partimmo.

India

Benares

L'odore dolce
della morte
come un nastro
sinuoso
nella nebbia radente,
l'acqua intride
la radice
le anime
i corpi
la ragione estenuata
da colori slavati
e rosati;
quel madore
ammalato
lavò
la pietra
le gradinate
i vicoli
gli stracci,
oleoso e solenne
disordinato e palustre
ci concesse
i suoi sacramenti

We left.

India

Benares

The sweet smell
of death
like a sinuous
ribbon
in the hedgehopping mist,
water impregnates
the root
the souls
the bodies
reason, exhausted
by washed out roseate
colors;
that sickly
moist touch
washed
the stone
the flights of steps
the lanes
the rags,
oily and solemn
disordered and marshy
it gave us
its sacraments.

Caterina Davinio

(*Alieni in Safari*, Robin 2016.
English Version by the author
and David W. Seaman)

Mappe e Cartoline *Mappe: Lista*

Valigia e beauty case, la scelta
la lista delle cose da prendere
tutte quelle che verranno lasciate
le cose che verranno dimenticate
e le altre,
sdruciolate nell'astuccio da sole.
Sbucano da una tasca d'un tratto
significati o casualità.

Cartolina 6

Le stelle all'addiaccio stanotte
sono ben più delle cinque
del tuo hotel super lusso.

Maps and Postcards *Maps: The list*

Suitcase and beauty case, choosing
the list of things to take
all those that will be left behind
the things that will be forgotten
and the others,
which slipped in the pouch of their own accord.
They suddenly pop out of a pocket
signs or chances.

Postcard 6

The stars we slept under tonight
are definitely more than those five
of your super lux hotel.

Leila Falà

Viaggiando al galoppo Una tigre balza dalla tua bocca.

Trattiene tra le fauci
i miei brandelli.
Poi li sputa:
non sa se li ama.
Allora mi ninno
in un angolo di cella:
la ciotola dell'acqua
devo darmela da me.
Ora vieni, penna, che ti sello.
Tienti pronta, carta, ai miei galoppi.
Quando corre il destriero,
la tigre è un peluche.
Te la regalo,
se la vieni a prendere.

Travelling at a gallop A tiger leaps from your mouth.

It holds my shreds
in its jaws.
It spits them out:
uncertain love.
I then lull myself
in a corner of the cell:
I must hand out
the water bowl to myself.
Come here now, pen, and I'll saddle you.
Be ready, paper, for my galloping.
When the steed runs,
the tiger is a soft toy.
It's my gift for you,
if you come here and take it.

Eleonora Tarabella

Ognuno narra i suoi viaggi in terre esotiche

Cadde da una profonda depressione
il capitano Pringle Stokes. E si sparò.
Rese necessaria la sua sostituzione
con colui a cui procurai, a suo dire,
il dolore più acuto avuto in vita.
Ero solo ai vent'anni di ragazzo,
un mediocre dai sentimenti buoni,
le mani usate a cavare dalla terra
ovunque attaccata costole di conchiglie
e anche insetti minerali. Ero solo
disgrazia di me stesso, senza nulla
addosso, a dirla con voce di un padre.
Vivevo di quei desideri i cui nervi
ostinati prendono della bocca ogni
parola e ne fanno sagoma primordiale
di polpi e salamandre, quando fradicio
del primo temporale misuravo
durezze atroci d'alberi maestri
stracciare il vento. Poi giunse la febbre e
vidi la terra montuosa sommersa dal mare
l'umido nero di seni e baie. Tolta al tempo
di codici ordinari, solo spazi
di vegetazione tra le fessure e
concrezione d'osso. Grano di fuoco
dei vulcani in epoca partoriente,
in questo esatto punto di mondo ti sognavo.

La neve sospesa non so dove, come il destino.

Everyone recounts his travelling through exotic lands

He fell from a deep depression
captain Pringle Stokes. And shot himself.
This called for a substitute
upon whom I inflicted, so he says,
the sharpest suffering of his life.
I was just a boy in his twenties,
an unremarkable soul full of good intentions,
hands as tools to remove
ribs of seashells and insect fossils
from the soil sticking everywhere. I was just
my own disgrace, with nothing
to wear, to use my father's voice.
I was living on those desires whose tenacious
nerves collect each word
falling from lips and shape them into primordial
octopuses and salamanders, when soaked
in the first storm I measured up
the dreadful toughness of mainmasts
shredding the wind. Then came the fever and
I saw the mountainous land submerged by the sea
the dark wetness of coves and bays. Preserved
from ordinary time laws, with only portions
of vegetation between inlets and
bone conglomerate. Fire grain
of volcanoes from the creation era,
in that exact spot of the world I dreamed about you.

The snow hanging somewhere, like destiny.

Alessandro Silva



SYLVIA LIKENS (from top left to bottom right)

1. In the summer of 1965 Sylvia Likens, daughter of a couple of carnival workers, was entrusted to the Baniszewski family for 20 dollars a week.
2. Mrs Baniszewski ties her in the basement of the house and encourages her own children and young people from the neighbourhood to torture her. Before long, Sylvia becomes the target of the whole neighbourhood.
3. Among other things, besides beating her, extinguishing cigarettes on her skin, raping her, and throwing boiling water on her, they insert different objects into her vagina, among which a glass Coca-Cola bottle.
4. With a heated bolt they burn the number "3" into her body.
5. And the words "I'm a prostitute and proud of it".
6. Sylvia Likens dies at 16 of a brain haemorrhage, shock and malnutrition, under the eyes of the whole neighbourhood.



© Raffaele Persico
Sei a casa
digitale
behance.net/raffaelepersico

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma esiste anche una **versione online** (illustrati.logosedizioni.it). #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero (illustrati.logosedizioni.it/dove-trovarci). La trovate sempre allo stand #logosedizioni in fiera (Bologna Children's Book Fair, Lucca Comics, Più Libri Più Liberi).

#ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni.

Sette volte l'anno viene proposto un tema (illustrati.logosedizioni.it/come) sulla pagina facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo: Akab, #BizarroBazar, Cuentos del Andén, ExtraLiscio, Nautilus, Pagina 27, Poemata.

Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma ci teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente (illustrati.logosedizioni.it/download).

Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.

#ILLUSTRATI was born from the facebook page of the same name. It is a paper magazine—like the copy you are reading right now—but there is also an **online version** (illustrati.logosedizioni.it/en). #ILLUSTRATI is distributed in about one hundred bookshops in Italy, and sometimes even in a few selected bookshops abroad (illustrati.logosedizioni.it/en/where). You will always find it at our #logosedizioni stand at book fairs (Bologna Children's Book Fair, Lucca Comics, Più Libri Più Liberi).

#ILLUSTRATI has just one sponsor: #logosedizioni. It doesn't sell advertising spaces, or it hasn't yet. It doesn't have any obvious purpose, except stirring a little conversation and of course promoting the work of #logosedizioni.

Seven times a year we suggest a theme (illustrati.logosedizioni.it/en/how-to-participate-and-be-published) on our facebook page. For each theme we select some works among those that are sent to us by the planned deadline. All images are published on our facebook page. Those who are selected for the magazine will receive a private e-mail with our printing specifications. The cover generally comes as a surprise and is chosen among the works we receive. There is no prize for the winners except for the publication and three copies of the printed magazine delivered at home. #ILLUSTRATI always relies on the collaboration of a few friends that create special contents for each issue. This time we wish to thank: Akab, #BizarroBazar, Cuentos del Andén, ExtraLiscio, Nautilus, Pagina 27, Poemata.

You can request paper back issues, but we would like to remind you that every issue is available online, and you can download and print it for free (illustrati.logosedizioni.it/en/download).

For further information: illustrati@logos.info.

Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us





© Vanadia
lo vado a sorprendervi
china, grafite
facebook.com/vanadiaart

CIAO
(PROPRIO)